LA TRIBUNA

Anno XXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 11 Aprile 1917 — ROMA — Mercoledì 11 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 100

La grande vittoria inglese sul fronte Lens-Arras

Gli Inglesi fanno oltre 6000 prigionieri

LONDRA, 9.

Un comunicato del Maresciallo Haig delle ore 11,25 di stamane dice:

Stamane abbiamo attaccato alle ore 5,30 sopra un esteso fronte. Da sud di Arras a sud di Lens le nostre truppe sono penetrate nelle linee nemiche e progrediscono in modo soddisfacente su tutti i punti.

In direzione di Cambrai abbiamo conquistato i villaggi di Hermies e di Boursies e siamo penetrati nel bosco di Havrincourt.

In direzione di Saint Quentin abbiamo conquistato Fresnoi le Petit ed abbiamo avanzato la nostra linea a sud-est di Le Vergnier.

Nessun calcolo può ancora farsi circa il numero dei prigionieri ma si riferisce che esso è considerevole.

LONDRA, 9.

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Le operazioni continuarono oggi ed furono eseguite con successo in conformità dei nostri piani. Ovunque le nostre truppe si impadronirono d'assalto delle difese tedesche da Henin sur Cojeul fino alle vicinanze sud di Givenchy-en-Gohelle sopra una profondità variante dalle due alle tre miglia, e continuiamo ad avanzare.

Su questo fronte, stamane di buon'ora, ci siamo impadroniti delle difese avanzate tedesche compresa la cresta di Vimy che è stata conquistata dai Canadesi. Queste difese comprendono una rete di trincee e le località fortificate di Neuville, di Vitasol, della collina del telegrafo di Tilloy les Mofaines, della cresta di osservazione di Saint Laurent, di Blagny-les-Tilleuls e della fattoria di La Folie.

Le nostre truppe continuando ad avanzarsi si sono impadronite poi delle difese tedesche più indietro, comprendenti oltre ad un altro potente sistema di trincee, le località fortificate di Feuchy, di Chapel, della ridotta di Hyderabad, di Athies e di Thélus.

Alle due del pomeriggio 5816 prigionieri fra cui 116 ufficiali erano passati per le stazioni provvisorie di concentramento- molti altri ne rimangono ancora da enumerare; di essi un gran numero appartengono a divisioni bavaresi, le quali sono state, durante il combattimento odierno, fortemente provate.

Ci siamo impadroniti di cannoni, di mortai da trincea, di mitragliatrici e di materiale da guerra non ancora enumerati.

In direzione di Cambrai abbiamo fatti nuovi progressi in vicinanza del bosco di Havrecourt ed abbiamo preso il villaggio di Demicourt. In direzione di San Quintino abbiamo preso i villaggi di Pontru e di Leverguier.

Gli aviatori hanno spiegato ieri una grandissima attività come nei giorni precedenti. Essi hanno effettuato parecchie spedizioni di bombardamento ed hanno aiutato a dirigere i tiri della nostra artiglieria con ottimi risultati. Due aeroplani tedeschi sono stati distrutti e quindici altri costretti ad atterrare probabilmente danneggiatissimi. Due palloni tedeschi di osservazione sono stati abbattuti in fiamme. Dieci aeroplani britannici mancano.

La battaglia di Arras

LONDRA, 10.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte britannico in Francia, telegrafa in data 9, sera:

La battaglia è cominciata stamane, prima dell'alba, sopra un fronte che si estende all'incirca da Saint Quintin sino dinanzi a Lens, e continua con lo stesso vigore. L'azione si svolge con nostro favore. Gli inglesi hanno fatto sensibili progressi ed hanno preso moltissimi prigionieri, dei quali vi è un continuo sfilamento ai posti di arrivo. Se ne contavano prima di mezzogiorno, oltre 350 nella zona appartenente ad una sola armata.

Le perdite britanniche sarebbero relativamente lievi, come avviene nelle operazioni felici. Nondimeno, la violenza del combattimento va aumentando ed è troppo presto per valutare il costo della vittoria.

Sulla maggior parte del fronte, la fanteria britannica non ha incontrato una resistenza molto energica; ma non è avvenuto ugualmente in vicinanza di Arras, e si riferisce che a mezzogiorno, un piccolo gruppo tedesco, quantunque accerchiato, teneva ancora testa.

La famosa ridotta chiamata «Ridotta La Harpe», non meno formidabile di quella del «Labirinto, è stata presa con un presidio calcolato a circa un intero battaglione. Si diceva che parecchie «tanks» si fossero inerpicate sulla «Collina di telegrafo» alle 7,30, e siccome questa piccola altura dominava la ridotta «La Harpe», vi è da supporre che le operazioni di queste mostruose macchine da guerra abbiano condotto alla capitolazione della ridotta.

Lungo la ferrovia che corre verso la valle di Lascarpe, gli inglesi hanno fatto buoni progressi. Essi hanno preso il bosco della Maison Blanche, sopra il tronco della linea che va in direzione di Lens. A Blangy, nei sobborghi di Arras, per dove passava dall'inverno del 1914 la linea del fronte tedesco, parecchie forti posizioni hanno offerto una vigorosa resistenza, ma i nostri granatieri sono riusciti a poco a poco a superarla.

Si annuncia che i Canadesi stanno facendo grandi progressi lungo le pendici di Vimy; ma che la resistenza aumenta.

L'immensa preponderanza della grossa artiglieria britannica comparativamente a quella tedesca costituisce la particolarità più saliente di questa grande battaglia. E' impossibile credere che si possa vivere sotto il fuoco dell'artiglieria che possiamo far portare su tutti i punti del nostro fronte offensivo. Nulla le resiste. I fili di ferro dentato sono spezzati dovunque eccetto in piccoli burroni.

Durante la notte prima dell'assalto abbiamo fatto esplodere con successo numerose mine su diversi punti del fronte tedesco. Lo slancio delle truppe britanniche è dovunque ammirevole. Un buon segno è il numero continuo delle richieste di aiuto inviato dai tedeschi sulle loro retrovie per chiedere in soccorso artiglierie ed uomini e far sapere che si trovano in una situazione di pericolo.

Da stamane il tempo è rimasto chiaro e secco; ma il vento ha molto ostacolato gli aviatori ed ha rotto le corde a parecchi palloni di osservazione tedeschi ed inglesi i quali vanno adesso alla deriva fra le nubi.

Mi è impossibile fare un racconto coordinato, poichè conosco per il momento soltanto fatti che traggo dalle mie note prese durante la battaglia. Ma fino da ora sono in grado di concludere tutte le mie informazioni che la campagna britannica primaverile in Francia comincia coi più favorevoli auspici. Sono gli inglesi e non i tedeschi che intraprendono l'offensiva e questa offensiva è un seguito logico delle vittorie inglesi sulla Somme alle quali gli alleati debbono la ritirata dei tedeschi provocata dall'artiglieria inglese e le incursioni dinanzi alle quali i tedeschi non hanno potuto resistere.

LONDRA, 10.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte inglese in Francia, telegrafa in data 9 corr. sera:

La battaglia di Arras continua senza tregua, svolgendosi in modo favorevole agli inglesi, i quali hanno fatto finora considerevoli progressi. Affluiscono continuamente prigionieri.

I particolari dell'azione

LONDRA, 9.

Si hanno dal fronte britannico in Francia i seguenti particolari sulla battaglia fra Lens e Saint Quentin:

Durante la notte il cannoneggiamento che si svolgeva da parecchi giorni si è accentuato e in alcuni momenti prima che l'attacco fosse sferrato ha acquistato un grado di intensità quale non era stato mai raggiunto dal principio della guerra. La concentrazione dei pezzi di artiglieria era tale che il paese, malgrado la notte, era illuminato sopra un raggio di varie miglia da bagliori continui proiettati dalle bocche dei cannoni. I proiettili grandinavano quando la fanteria britannica sorse dalle trincee.

La pioggia cadeva fortissima, quando la fanteria britannica sorse dalle trincee; ma le raffiche del vento da ovest la lanciarono verso la fronte dei tedeschi, ciò che costituiva un vantaggio per gli inglesi. Le tenebre non erano ancora dissipate, quando gli inglesi varcarono il parapetto delle trincee; ma i segnali luminosi ed i bagliori dei cannoni facilitavano alla truppa il mezzo di mantenersi in una buona direzione.

Le truppe inglesi penetrarono nelle linee tedesche, sopra un estesissimo fronte e fecero un grandissimo numero di prigionieri, che venivano continuamente condotti nei posti di internamento provvisorio. I prigionieri appartenevano alle divisioni di Amburgo, del Wurtemberg e della Baviera.

Il tempo, dopo il sorgere del sole, migliorò molto; ma il vento continuava a spirare forte e lo stato dell'atmosfera non era propizio alle operazioni degli aviatori.

Poco dopo le otto, si entrava in una seconda fase. Il campo di battaglia vide grandi combattimenti e l'azione divenne più vivo. Era quasi impossibile ottenere notizie precise, attraverso la nebbia il principio della battaglia, ma le informazioni che pervenivano dimostravano tutte che le cose avevano preso un buon andamento per noi. Quantunque i tedeschi avessero probabilmente il timore che noi preparassimo un attacco, essi ignoravano certo che noi l'avremmo fatto così presto e su così vasta scala.

Una coincidenza degna da notare è che oggi ricorre il giorno anniversario della fine della prima battaglia di Verdun, che inspirò ai tedeschi una così viva speranza di vittoria decisiva sul fronte occidentale.

La parte settentrionale dell'attuale campo di battaglia vide i grandi combattimenti intrapresi nel maggio 1915 dai francesi. I nomi di Souchez e territorii vicini, di Arras, di Lascarpe, di La Lys e di Lens, sono in tutte le memorie e specialmente Notre Dame de Lorette ricorda la vittoria durante la quale il generale francese Foch inflisse ai tedeschi una perdita di quasi 70 mila uomini. Anche la cresta di Vimy è rimasta nei ricordi gloriosi.

Oggi si impegna la terza grande battaglia per il possesso di questa posizione dominante.

PARIGI, 9, (ore 23): *Dalla Somme all'Aisne la nostra artiglieria ha bombardato energicamente le posizioni tedesche. Il nemico ha reagito specialmente a nord dell'Aisne e contro la città di Reims che è stata fatta segno ad un intenso bombardamento. Alcune vittime nella popolazione borghese.*

Nella foresta di Parroy i nostri granatieri hanno respinto un tentativo nemico su uno dei nostri posti avanzati.

BASILEA, 9. — *Si ha da Berlino: Fronte del principe ereditario di Baviera: Tra Lens e Neuville Saint Waast il duello di artiglieria ha avuto anche ieri una grande violenza. Da stamani, dopo un fuoco a raffiche durato parecchie ore, una battaglia ad Arras è in corso.*

Nella regione tra la strada Albert-Cambrai e Peronne sono avvenuti piccoli combattimenti che si sono svolti secondo i nostri piani.

Gruppo del principe ereditario germanico: Dalla Somme fino alla Champagne occidentale le opposte artiglierie si sono controbattute con aumentate intensità.

Fronte dell'arciduca Albrecht: In Lorena e a porto-Bourgogne violenta attività di fuoco a momenti.

Un commento di Repington

LONDRA, 10.

E' possibile che la Germania abbia definitivamente rinunciato a qualsiasi offensiva e miri esclusivamente a risparmiare uomini fino all'autunno quando calcola che gli alleati, a causa della guerra sottomarina e dall'esaurimento, saranno disposti a trattare la pace? Dopo aver esaminato i piani eventuali della Germania, qualora fosse in grado di mantenere l'offensiva, Repington oggi esamina la possibilità di questa diversa strategia tedesca. Non escludendo la possibilità di un attacco contro l'Italia, vi sono ragioni per ritenere che la Germania non intenda conservare fronti eccessivamente estese, le quali esauriscono le sue risorse al solo scopo di occupare territori che intendeva semplicemente usare come pegni nelle trattative di pace. Non manca chi ritiene che la Germania, conservando la Polonia, essendosi assicurata la strada d'Oriente, avendo i Balcani ai suoi piedi, avendo ridotte la Turchia e la Bulgaria a provincie prussiane, e calcolando di avere in Asia Minore un vasto campo di penetrazione commerciale, sia disposta a cedere ciò che non intese mai di serbare. Essa placherebbe la Russia, evacuando la Curlandia e dandole mano libera in Armenia. All'Italia verrebbe concesso ciò che può strappare all'Austria; l'Inghilterra verrebbe soddisfatta con la Mesopotamia o piuttosto con la Palestina, se riuscirà a prenderla, e con le colonie tedesche, eccettuata l'Africa orientale. Il Bosforo e i Dardanelli verrebbero aperti, senza che però sia ammessa l'occupazione russa degli stretti. In quanto alla Francia dovrebbe disinteressarsi del fato di Anversa e contentarsi di redimere il proprio territorio, rioccupando l'Alsazia, ed ottenere il passaggio dai territori tedeschi nell'Africa occidentale. In quanto al fato della Romania, della Serbia e del Montenegro rimarrebbe dubbio se il prezzo della pace dovrebbe essere pagato dalla Turchia, dalle Colonie tedesche ed eventualmente dall'Austria. Se questo fosse il progetto tedesco, i mutamenti militari sarebbero i seguenti: in Oriente, ritirata generale dalla Dwina al Niemen e al Bug, mentre più a mezzogiorno l'attuale linea verrebbe conservata, incluso il Sereth e il Danubio inferiore, poichè costituiscono la linea più breve. La Turchia verrebbe aiutata poderosamente a riparare le perdite in Siria, in Mesopotamia e in Armenia, ma la Germania non sprecherebbe molte risorse per questo scopo. Contro la Russia verrebbe adottato un atteggiamento difensivo, salvo che gli eserciti russi intendessero sfondare le linee tedesche, nel qual caso le riserve tedesche verrebbero impiegate a respingerli. In Occidente sotto la pressione degli alleati, il piano tedesco consisterebbe nella ritirata graduale alla Mosa, ritirata che finirebbe in ottobre. Verdun è il cardine di questa conversione all'indietro, ma qualora queste posizioni cadessero, potrebbero servire le posizioni tedesche più a nord, mentre la fronte della Champagne verrebbe risolutamente mantenuta per coprire la ritirata dal nord. L'idea che viene attribuita al nemico sarebbe di fermarsi nella linea Anversa-Bruxelles-Nemours-Mezières-Verdun-Metz-Strasburgo, ripetendo, in ogni posizione successiva le tattiche usate sulla Somme in questi giorni con qualche battaglia più vasta, per guadagnar tempo sino all'autunno ed esaurire gli alleati in occidente, mediante continui combattimenti in condizioni favorevoli di fronte a posizioni tedesche accuratamente preparate ed armate. Indizi che questo possa essere il piano tedesco, possono scorgersi nelle numerose allusioni della stampa tedesca o ispirata dalla Germania. Lo svizzero Bund per esempio, scrive che il raggruppamento tedesco è tutt'altro che compiuto, e che vi è abbondanza di terreno fra la Somme e il Reno, e i tedeschi possono permettersi di cedere, ora che si sono liberati dall'idea di occupare territori per i negoziati di pace. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che è l'organo ufficiale, il 16 marzo scriveva: «Possiamo già scorgere chiaramente i vantaggi della leggera ritirata compiuta. Ciò fa sorgere il problema: quale sarebbe l'effetto della situazione se usassimo di queste nuove tattiche su scala assai maggiore? Le difficoltà del nemico sarebbero aumentate; la nostra situazione migliorata.»

Repington non pretende di affermare che questo sia proprio il piano tedesco; ma per lo meno suggerisce che questa ipotesi spiega meglio di qualunque altra gli eventi che si sono svolti alla fronte occidentale. Ricorda però che si tratta di un piano deciso prima della rivoluzione russa, la quale potrebbe determinare nuove decisioni da parte dei tedeschi.

L'America in guerra

Gli Stati Uniti agli Alleati

Tre miliardi di dollari e un esercito

PARIGI, 10.

Telegrafano da Washington: Le personalità finanziarie che fanno parte del Congresso si sono decise, d'accordo con l'amministrazione delle finanze in favore di un prestito di 7 miliardi di dollari al tasso del 3 e mezzo per cento. Quattro miliardi saranno consacrati alle spese di guerra americane e 3 miliardi agli anticipi agli alleati in cambio di obbligazioni. L'operazione avrà luogo senza alcun aumento di interessi da parte degli Stati Uniti.

Il consigliere Polk del ministero degli affari esteri, ha avuto colloqui con i rappresentanti delle potenze alleate per stabilire d'accordo con esse la linea di condotta relativamente al commercio d'oltremare sia per ostacolare l'approvvigionamento della Germania, sia per facilitare quello dell'Intesa in viveri e forniture. Il governo intanto fa studiare un progetto per dare autorità alla commissione federale del commercio di stabilire prezzi ridotti di guerra a tutti i prodotti alimentari ed alle forniture di guerra in generale. Tale misura è della maggiore importanza per gli alleati perchè i prezzi così fissati saranno applicabili sia all'esportazione che al consumo interno degli Stati Uniti.

Il segretario di Stato alla guerra Baker, ha dichiarato con l'approvazione del Presidente della commissione degli affari militari della Camera, che in questo grave frangente, la nazione non poteva contare solo sul sistema del reclutamento volontario e che doveva ricorrere ad un reclutamento per selezione per giungere a costituire un esercito di due milioni di uomini.

Il dipartimento della guerra ha fatto contratti per la compera di tre milioni di bombe a gas asfissianti, nonchè di caschi, di maschere, di lancia granate ed altri accessori della guerra di trincea.

La marina continuerà la sua mobilitazione per un'attiva collaborazione con gli Alleati nell'Atlantico ove il servizio di pattuglia è assunto dagli incrociatori americani, liberando così gli incrociatori alleati e si estenderà sino alla zona di guerra sulle coste europee. I movimenti della marina e dell'esercito saranno da ora tenuti segreti. Si sa però che le navi commerciali sono trattenute nei porti della costa americana del Maine fino alla Virginia mentre gli incrociatori americani dànno la caccia alle navi pirate segnalate al largo di Newport.

Si comunica ufficialmente da Washington, 10:

I capi del partito democratico hanno deciso di presentare giovedì alla Camera un progetto per l'emissione di cinque miliardi di dollari di buoni del tesoro. Si crede che il piano sia ora quello di prestare tre miliardi agli alleati e di impiegare gli altri due miliardi in patria per le spese di guerra. Saranno fatti tutti gli sforzi per affrettare misure legislative tendenti a facilitare le esportazioni di viveri e di munizioni per gli alleati.

Stati Uniti ed Austria

ZURIGO, 10.

Si ha da Vienna: Una Nota ufficiale dice:

In seguito alla proclamazione della guerra, fra l'impero tedesco e gli Stati Uniti, il rappresentante diplomatico dell'Austria-Ungheria a Washington è stato incaricato di chiedere i passaporti per lasciare il paese col personale dell'Ambasciata. All'incaricato di affari nord-americano a Vienna sono stati consegnati i passaporti.

I vapori austriaci sequestrati

NEW YORK, 10.

Le autorità hanno sequestrato tutti i vapori austriaci nei porti americani.

Le relazioni tra Brasile e Germania sono già rotte

RIO JANEIRO, 10. — (Ufficiale).

Le relazioni diplomatiche fra il Brasile e la Germania sono rotte. Il ministro della Repubblica a Berlino, Gurgel Do Amaral, ha ricevuto ordine da questo Governo di chiedere i passaporti.

Corre voce che il presidente della Repubblica abbia intenzione di convocare il Congresso.

RIO DE JANEIRO, 10.

Lauro Muller ha rifiutato di ricevere il Ministro di Germania.

Per la rottura con la Germania il Brasile non aspettava altro che la conferma che il *Paranà* era stato silurato. Ora questa conferma è avvenuta. Infatti comunicano da Rio Janeiro:

«La Compagnia commerciale di navigazione ha ricevuto dal Governo comunicazione di un dispaccio da Cherbourg del comandante del *Paranà*, il quale dice che, dopo il siluramento, il *Paranà* fu colpito da cinque cannonate.»

Ora una nota ufficiosa ricorda un telegramma di Lauro Muller in data 13 gennaio alla Legazione del Brasile a Berlino, il quale diceva: «Consideriamo essenziale per il mantenimento dei buoni rapporti che nessuna nave brasiliana sia attaccata sotto nessun pretesto».

Il tenore di questo telegramma spiega la decisione del Governo brasiliano.

La rottura diplomatica tra il Brasile e la Germania sarà notificata oggi o domani. Seguirà probabilmente il sequestro delle quarantasei navi tedesche. La rottura non dipende più che dalla formalità dell'arrivo del rapporto ufficiale che è stato richiesto di urgenza al Ministro del Brasile a Parigi sull'affondamento del *Paranà*.

Si ha poi da Washington, 10:

I circoli diplomatici sud-americani considerano che il rifiuto di Mauro Muller di ricevere il Ministro di Germania, Pauli, significa che il Governo brasiliano ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la Germania. L'ordine di requisire un piroscafo per trasportare una missione estera indica che la partenza del personale diplomatico tedesco è imminente.

Cuba si libera dei tedeschi

L'AVANA, 9.

Il Ministro di Germania ha ricevuto i passaporti e si recherà in Spagna. Egli ha affidato al Ministro di Spagna la tutela degli interessi tedeschi a Cuba.

Il Cile e il Perù contro la Germania

SANTIAGO DEL CILE, 9.

I circoli politici commentano la decisione di Cuba di dichiarare la guerra alla Germania e l'attitudine del Panama.

Si crede che prossimamente anche il Cile entrerà in guerra colla Germania.

LIMA, 9.

L'opinione pubblica peruviana è profondamente agitata per gli avvenimenti attuali e manifesta il desiderio che il Governo prenda presto una decisione formale contro la Germania.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un attacco nemico sul Carso è infranto

COMANDO SUPREMO, 10 aprile 1917.

Lungo tutta la fronte, sparse azioni delle artiglierie e attività di pattuglie in Valle Lagarina, nella zona di M. Sief (Alto Cordevole) e ad oriente di GORIZIA.

Sul CARSO, la notte sul 9, un attacco tentato dall'avversario contro i posti avanzati da noi recentemente occupati nella zona a nord di Boscomalo, fu infranto dalle nostre batterie prima ancora che si sviluppasse.

CADORNA.

Alla caccia di sommergibili

Dal mare, marzo.

Il sommergibile nemico, senza bandiera, era improvvisamente emerso presso un'isola minore dell'Arcipelago toscano. Aveva forse pensato: qua nessuno sospetta la mia presenza e posso *lavorare* con tutta tranquillità; non avrò grosse prede da mordere, ma il mare è popolato di molti velieri gonfi di maestrale; meglio: non avrò da temere che mi piglino a cannonate; e il numero compenserà la mole dei bastimenti da affondare.

E il sottomarino, probabilmente germanico, s'era messo a *lavorare* a tutto suo agio. Aveva rincorso un veliero, lo aveva fermato, aveva intimato al suo equipaggio di abbandonar la nave immediatamente, pena il bombardamento. Poi ne aveva rincorso un altro più lontano, costringendolo a far rotta verso il compagno e ripetendogli la stessa intimazione già fatta a quello. Mentre i due velieri arrestati si accingevano a mettere in acqua le imbarcazioni di circostanza, il sommergibile s'era messo a rincorrerne un terzo, più lontano ancora, e l'aveva obbligato a raggiungere gli altri due, a calar le vele vicino ai fratelli di sventura, rinnovando l'intimazione fatta agli altri. In breve, il sommergibile, reso audace dalla lontananza dalla costa, dai paraggi che credeva fuori d'ogni crociera di vigilanza e dalla impacciata lentezza degli umili legni del piccolo cabotaggio, ne aveva adunati intorno a sè una mezza dozzina.

Gli equipaggi — povera gente ignara di guerra, disarmata, pacifica, vecchi incanutiti in mare, ragazzetti di pochi anni — avevano mollato in acqua il guzzo di bordo, vi s'erano calati dentro, avevano dato un ultimo sguardo pieno di tristezza al venerando bastimento sdrucito, cassa e patrimonio di molti di loro, e se ne allontanavano alla ventura, certo chiedendosi che diamine il nemico avesse scoperto di così militarmente prezioso in quelle loro miserabili tartane, trasportanti pesci, agrumi, legname, da reputarle degne della spesa d'un siluro o d'una granata.

Il sommergibile tedesco stava ora tutto emerso, con ostentata compiacenza, descrivendo un giro interno dentro il cerchio più ampio dei velieri abbandonati che gli facevano corona. Uno sciame di barche a remi, con a bordo i naufraghi senza naufragio, s'allontanava in tutta fretta da quello strano anfiteatro galleggiante, in mezzo a cui andava pavoneggiandosi il lungo scafo nemico. Pareva passasse in rassegna le sue prede, prima di colarle a picco. Buona occasione per esercitare al tiro i cannonieri di bordo, contro una serie di bersagli passivi ed innocui.... I velieri del piccolo cabotaggio non hanno quelle incomode antenne radiotelegrafiche che preavvertono il naviglio da guerra e chiamano soccorso anche da moltemiglia di distanza...

Il corsàro che ha da fare con sei vecchie tartane abbandonate in mezzo al mare, può manovrare a tutto agio, senza rischio, e trasformare tranquillamente la sua azione di guerra in un giuoco sportivo. Il cannoncino del sommergibile aveva infatti aperto il tiro contro uno dei bastimenti arrestati, il più vicino, mentre gli altri parevano ormai rassegnati ad aspettare il loro turno.

Forse a bordo del sommergibile nemico, sulla coperta sottile e ricurva che rassomiglia tanto alla spina dorsale d'un cetaceo, c'era il solito operatore cinematografico che girava la manovella, soddisfatto del colpo d'occhio, quando sulla testa dell'equipaggio germanico salito sul ponte per respirare una boccata di maestrale ed a godersi lo spettacolo, passò fischiando una granata italiana, che esplose poco oltre lo scafo. La coperta del sottomarino si fece deserta in un attimo. Per i portelli aperti, tutti si precipitarono a basso, richiusero i boccaporti e cominciarono la manovra d'immersione, mentre la seconda granata italiana arrivava ronzando e scoppiava contro la torretta del sommergibile, colpendola.

Che era avvenuto? Il sommergibile tedesco, per quanto certo esso fosse di non essere stato avvistato da altri occhi se non da quelli dei marinai delle tartane, non era sfuggito alla vasta, complicata, misteriosa rete di segnalazioni anti-sottomarine che l'Italia ha saputo organizzare in questi ultimi tempi con una ingegnosità studiata e imitata anche dai nostri Alleati. Benchè il corsàro non navigasse nel vero nostro mare di guerra, ma nel Tirreno, senz'avvedersene, era incappato in un nervo lontano, ma sensibile, della nostra difesa. Quel nervo s'era scosso, aveva trasmesso l'allarme, aveva sguinzagliato alla caccia i veltri del mare. Da quel momento ogni mossa, ogni rotta, ogni zig-zag del sottomarino tedesco è stato come automaticamente rilevato e seguito. Il nemico credeva d'essere fuori d'ogni vista e d'ogni sorpresa; mentre una specie d'occhio invisibile lo spiava, lo accompagnava, ne determinava volta a volta la direzione e la posizione.

Due minuscoli e velocissimi cacciatori del mare, battenti bandiera italiana e comandati da un nostro artista, altrettanto valente quanto giovane, e divenuto, anzi ridiventato con la guerra ufficiale di Marina, vennero immediatamente informati della gesta del sommergibile nemico. La sezione si mosse rapida dal suo nascondiglio e fece rotta verso i velieri che avvistò precisamente nel punto designato. Le tartane nascondevano all'ufficiale italiano il sommergibile emerso, ma coprivano alla vista del sommergibile l'avvicinarsi dei corridori del mare.

I nostri marinai, non vedendo il sottomarino, rimasero dapprima interdetti.

— Ci avrà sentiti...

— Si sarà tuffato.

— No; il vento è contro di noi. Non può portargli rumore.

In quel momento, sulle ali del maestrale, vennero alle orecchie dei nostri uomini gli echi dei primi colpi sparati dal sommergibile avversario contro i velieri rimasti in balìa delle acque e del vento.

— La selvaggina c'è...

— E' sopra vento alle tartane.

— Sta cantando.

— Silenzio! Avanti a tutta forza.

I due minuscoli cacciatori s'impennarono su alti fiotti di spume e s'avventarono in direzione dei bastimenti abbandonati. Ad un tratto, da dietro una tartana, si profilò contro l'orizzonte una sottile e bassa striscia grigiastra; poi apparve anche la torretta, con le aste di due periscopi. L'ufficiale giudicò a occhio la distanza e comandò ai cannonieri:

— Tremilatrecento, fuoco!

I pezzi prodieri degli aggressori italiani spararono. Poco al di là del sommergibile si sollevarono sull'acqua due alti pennacchi bianchi. Il sommergibile s'arrestò di botto, sorpreso. Il colpo era stato lungo.

— Tremiladuecento, fuoco!

Un grosso pennacchio bianco s'innalzò presso la torretta. L'asta di un periscopio fu troncata di netto. La sottile e bassa striscia grigia divenne rapidamente più sottile e più bassa. Il sommergibile, colpito, affrettò la manovra d'immersione per sottrarsi ad altre granate che avrebbero potuto far mortale la sua ferita. I cacciatori italiani s'avvicinarono ai velieri senza sospendere il fuoco; il corsaro tedesco scomparve nelle profondità.

Il comandante italiano perlustrò tutta la zona circostante. Non vedendo più alcuna traccia del nemico, avvicinò ad una ad una le imbarcazioni a remi cariche di naufraghi che s'erano fermate all'apparire dei veltri antisottomarini; ordinò loro di ritornare ciascuna al proprio bastimento, avvertendo che la sua sezione avrebbe scortati tutti i velieri al porto più vicino.

I marinai del piccolo cabotaggio se ne tornarono a bordo, ridettero le vele al vento, attoniti di ritrovarsi in salvo sui loro bastimenti intatti. Una sola tartana, danneggiata sopra la linea di *bagnasciuga* e nelle soprastrutture dai proiettili nemici, dovè essere rimorchiata.

Qualche tempo dopo, un'altra squadriglia di veltri italiani s'imbattè, non per caso, nelle acque del Mediterraneo, in due sommergibili nemici, uno di dimensioni molto grosse accompagnato da un confratello minore. Il comandante della squadriglia attaccò risolutamente i due squali all'agguato. Il più piccolo s'immerse e scomparve alla prima cannonata; il più grosso, bene armato, si difese coi suoi pezzi di coperta e rispose con un fuoco ben nutrito, ma male aggiustato sui nostri scafi, troppo rapidi e troppo minuscoli bersagli. I cannonieri italiani colpirono il nemico in modo irreparabile.

Una nostra granata gli aveva aperto un'ampia falla a prua. S'era tuffato in pochi secondi, facendo salire alla superficie del mare grosse bolle d'aria e larghe macchie oleose che coprirono le acque di lame iridescenti: il sangue dello squalo ferito a morte.

La lista degli episodi potrebbe continuare...

M. M.

Krobatin dimissionario

ZURIGO, 10.

I giornali hanno da Vienna: Il Ministro della Guerra Krobatin ha messo il suo portafoglio a disposizione dell'Imperatore Carlo, il quale ha accettate le dimissioni e lo ha nominato comandante di esercito.

La Spagna conferma la neutralità

MADRID, 9.

La *Gaceta* pubblica la dichiarazione di neutralità della Spagna nel conflitto tedesco-americano.

Torpediniera tedesca silurata

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino:

La nostra torpediniera G. 88 fu silurata nella notte dal 7 all'8 sulla costa della Fiandra, da un sommergibile nemico.

CRONACA DI ROMA

La Mostra fotografica della guerra

Chi riteneva la guerra se non facile, che sarebbe stata stoltezza il crederlo, per lo meno non così aspra nè così irta di insidie e di barriere insormontabili poste a traverso il cammino glorioso delle nostre truppe oltre i confini della patria; costoro e tutti quei pavidi e quegli irriducibili critici da caffè che con la mollezza del superuomo fra un sorso e una banalità chiosavano ogni comunicato del Comando supremo e si scagliavano contro questo e contro quel generale per la lentezza delle operazioni sul fronte di battaglia, vadano in Campidoglio, visitino le sale del palazzo dei Conservatori ove è stata organizzata la grande esposizione di fotografie della nostra guerra e di quella degli alleati, osservino con attenzione e, perchè no? con ammirazione le migliaia di fotografie ivi raccolte e poi, dinanzi a quella complessa documentazione dell'aspro agone su cui i nostri ammirabili soldati compiono miracoli di audacia e di eroismo, pensino a quali cuori debbono fare appello i nostri capitani per condurre i loro soldati alla vittoria, per trascinarli all'assalto dei poderosi appostamenti nemici, sotto il dilaniare della mitraglia e fra labirinti di trincee e di buche, grovigli di reticolati e di abbattute, insidie continue di lacci giapponesi, di mine e di ovride fogate. Osservino, pensino... e poi si convincano che se v'è lentezza nelle operazioni militari sul nostro fronte, essa è pienamente giustificata; riconoscano che ciò che si è fatto finora è meraviglioso; che tutto ciò che il nostro soldato ha potuto dare ha dato con slancio, con dedizione sublime, con sacrifizi ed eroismi da leggenda ed ammettano che di più da lui, dal nostro superbo soldato, come dal più tenace e valoroso del mondo, non si poteva ottenere; non era umano, non era onesto pretendere.

Dinanzi a quella serie bellissima di centinaia e centinaia di fotografie, dinanzi a quella ricca e così varia documentazione fotografica di tutti i campi ove si lotta, si accendono gli animi, la commozione pervade e si esaltano e si benedicono coloro che cadono da forti, coloro che soffrono e combattono per la grandezza della patria, coloro che sfidano impavidi la bella morte sul campo di battaglia pel trionfo delle aspirazioni nazionali, per la causa della civiltà, per la vittoria immancabile delle armi alleate.

Sono state disposte le fotografie della nostra guerra nelle magnifiche sale del Palazzo, con bell'ordine e con buon gusto, da Arduino Colasanti e dal marchese Rosales, dalla contessa Cadorna e dalla marchesa Bettina Casanova, dal prof. Mariani e Garzoni-Provenzali, dall'avv. Pincherle e dal comm. Gino Basevi, da Cesare Bazzani, dal capitano Prava e dal tenente Baricelli, e alle 15 e mezza di oggi è stata inaugurata alla presenza di Sua Eccellenza Paolo Boselli, del sindaco Colonna, dell'assessore Leonardi, di Ministri e Sottosegretari, di generali ed ufficiali, di signore elettissime e dei rappresentanti del Corpo diplomatico e della stampa e da una folla brillante di invitati che s'indugiava volentieri dinanzi alle magnifiche fotografie panoramiche della sezione fotografica dell'esercito e della marina; ed ammirava e commentava le istantanee interessantissime eseguite da artisti valorosi e intrepidi soldati fra lo scoppiare delle granate e le eruzioni delle fogate e delle torpedini sui campi di neve insanguinata, o sulle onde infide.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dall'assessore Leonardi, il quale, dopo aver ricordato che il pensiero animatore di questa Mostra è l'esaltazione della guerra che gli alleati conducono per la causa della civiltà e del diritto e che bene è sembrato convenire il Campidoglio e il Palazzo dei Conservatori nel quale furono pur solennemente affermati il diritto e la santità della guerra d'Italia, dove il passato eroico della stirpe è custodito come in sacrario, dalla Lupa bronzea ai Fasti marmorei, dalla iscrizione dedicata nel Foro al vincitore di Milo, alla colonna rostrata eretta al romano vincitore di Lepanto, al vincitore di quel Turco, che nella sua rinverdita barbarie doveva rappresentare la perfezione dell'alleanza promessa dai distruggitori di Lovanio e di Reims; ha soggiunto: «I visitatori di questa Mostra ammireranno sforzi di combattenti che sembrerebbero incredibili se la fotografia non li documentasse; rileveranno segni di ferocia nemica ugualmente incredibili senza questa documentazione; e seguiranno la vigilia assidua tacita ed eroica delle navi in vedetta e in crociera non meno per il marinaio oscure, perigliose e tristi che per il soldato la vita di trincea; e noteranno, i visitatori della mostra gli ardimenti dell'aviazione, i miracoli dell'assistenza sanitaria presso e lungi dal campo di battaglia, le svariate spesso arditissime opere delle retrovie e delle intendenze, la preparazione delle artiglierie e delle munizioni per cui gran parte del globo freme come un cantiere solo. Ammireranno, ancora una volta, i visitatori di questa Mostra, il contributo che alla guerra di oggi ha portato un altro, un nuovo soldato, la donna».

Ed ha concluso ricordando che il cerchio armato delle Nazioni civili è ormai così stretto che il nemico nutrito nel seno di Europa sente la irreparabilità del suo fato e si contorce e minaccia e lusinga e insidia, che il popolo di Roma che volle la guerra liberatrice e dal colle Capitolino mosse acclamando al suo Re che la proclamava, sa che alle minacce rispondono i nostri cannoni, i nostri soldati e la sagacia del Duce vittorioso, che portò la nostra guerra oltre i confini del Regno e già una volta rintuzzò la vigorosa offensiva nemica, sa che alle lusinghe e alle insidie risponderebbero gli animi e le energie di tutti gli italiani, tutti egualmente sicuri che i frutti della vittoria, per la quale forse il massimo sforzo è compiuto, compenseranno ogni sacrificio fatto per ottenerla, sì che le venture generazioni raccoglieranno con l'allegrezza il bene che la nostra seminò nella terra bagnata del suo sangue e del suo pianto.

Ha quindi parlato l'on. Federzoni e infine con frase alata come sempre e con foga giovanile il presidente del Consiglio onorevole Boselli.

La terza medaglia d'argento al capitano Pascazio

Il valoroso e brillante capitano Francesco Pascazio — fratello al nostro collega Nicola Pascazio — per le numerose prove di zelo, di audacia, di intelligenza, s'è guadagnata testè una terza medaglia d'argento al valore militare. Il capitano Francesco Pascazio, gravemente ferito due volte, colpito poi dai gas asfissianti, fa davvero onore alla classe degli ufficiali effettivi ed è l'orgoglio più sentito del reggimento cui appartiene, specialmente del suo geniale e intrepido colonnello cav. Vincenzo Ponsi.

Sulla motivazione per questa terza medaglia d'argento è detto:

« Capitano del 66. Fanteria Pascazio signor Francesco, medaglia d'argento al valor militare; Di fronte ad un improvviso attacco notturno del nemico, con l'energia del comando e con l'ascendente dell'esempio, mantenne il proprio reparto saldo nella trincea, per quanto questa fosse stata in buona parte sconvolta ed incendiata dalle bombe dell'avversario; e resistette valorosamente fino all'alba ai ripetuti ritorni offensivi dello stesso, costringendolo infine ad abbandonare l'impresa. — Cave di Sela 3 luglio 1916. »

Il valore dei fratelli Pascazio ha avuto ripetute prove, basta dire che essi corsero tutti e tre al fronte il giorno in cui scoppiò la guerra, lasciando la mamma vedova e sola.

Tutti e tre furono feriti, ma il più piccolo fu fatto anche prigioniero ed è sempre a Mathausen.

MERCOLEDI' 11 aprile 1917. — San Leone I papa.

Il Sole nasce alle ore 5.30 — Tramonta alle ore 6.44.

La Luna nasce alle ore 11.24 — Tramonta alle ore 7.20.

L'Avemaria suona alle ore 10.

ASTERISCHI

Orsetta Orsatti.

Ieri al Colosseo, Orsetta Orsatti, ha ripetuto la sua declamazione eroica davanti un pubblico numerosissimo che l'ha seguita con vero interesse e l'ha più volte vivamente applaudita. Ha detto, per incarico di Ada Negri, la « Preghiera alle donne italiane » e « Lane pei soldati » del Carducci la « Ode a Roma » e la « Battaglia di Valtellina » del Pinelli, pure bei versi eroici e, di Giuseppe Zucca, a « Gorizia » e « La stampella » ispirata a Enrico Toti.

Era presente il vecchio padre dell'Eroe romano, il quale fra la commozione, generale offrì alla gentile dicitrice un bel ritratto del glorioso figlio caduto.

Orsetta Orsatti darà ancora a Roma altre recitazioni liriche antiche, moderne e di poesia fiamminga a scopi benefici. E il pubblico tornerà ad ascoltarla con lo stesso piacere con cui l'ha ascoltata ieri e l'applaudirà ancora.

La Pasqua all'ospedale di Via Montebello.

Le gentili samaritane-grigie il giorno di Pasqua offrirono a loro spese un pranzo ai soldati degenti all'ospedale di via Montebello; pranzo che riuscì oltremodo ordinato e soddisfacente. Nel pomeriggio per vieppiù rallegrare i numerosi feriti che ivi si curano con la più grande cautela e amorosità si fece una riunione famigliare improvvisata. Sotto la equisita direzione della contessa Macchi-Cellere, coadiuvata dalla contessa Radogna e dalle numerose e infaticabili samaritane signora Lodi, Leuchner, De Filippi, Raveggi, Boira, Betz, Bocrone, ecc. si allestì una sala dell'ospedale ove alla presenza della contessa Cadorna, di madama Esponè, di moltissime altre dame; dei componenti la missione francese per l'Ambrina, del maggiore Berthe, e del direttore-sanitario maggiore Coppola, del numeroso gruppo di ufficiali medici, del maestro Fabbosi e di moltissimi altri, si svolse un programma vario ed attraente.

Il soldato francese Serrano si produsse con fine gusto in diverse macchiette divertendo immensamente l'uditorio dei numerosi soldati feriti che in bell'ordine sedevano nell'ampia sala.

Molte romanze e molti pezzi d'opera cantati egregiamente dal tenore Pietro Belardi e dalle signorine Loreti, Rosetti e Ferruzzi, accompagnati benissimo al pianoforte dalla maestra Manfredi-Fabj e dal giovane maestro Remo Marini. Furono tutti applauditi con entusiasmo. Anche un soldato ferito cantò varie canzoni napolitane riscuotendo, senza limite, il contento dei camerati e del pubblico.

Lello Moriconi disse alcuni suoi arguti versi romaneschi inneggianti l'esercito, i capi, e la vittoria delle armi italiane, ed ebbe applausi vivissimi.

La festa allegra e riuscitissima si protrasse oltre le 20 e i soldati lieti per il trattamento squisito e altamente gradito, dimostrarono il loro contento e la loro riconoscenza con applausi, risate infinite ed evviva, all'Italia, al Re e al generale Cadorna!

Alla Società degli Impiegati.

Ha avuto luogo nello splendido salone della Società di Mutua Assistenza fra gli Impiegati civili, l'annunciato concerto a beneficio del Sanatorio pei bambini tubercolosi. Ed è stato un vero avvenimento d'arte di cui il pubblico scelto e numeroso serberà certamente gratissimo ricordo.

Festeggiatissimi i valorosi artisti che si sono gentilmente prestati per l'opera benefica. Il basso Giulio Cirino, che non sembrava davvero venisse dall'aver sostenuto nella recita diurna del « Costanzi » la parte faticosissima del Don Alfonso nella « Lucrezia Borgia » entusiasmò il pubblico cantando, com'egli sa, alcune romanze, la grande aria del « Don Carlos », e concedendo, fra gli applausi di tutti, parecchi bis.

Il tenore Amador Famadas seppe raggiungere i più meravigliosi effetti dell'arte, e fu costretto, dalle insistenti richieste del pubblico, a ripetere l'« Arioso » dei « Pagliacci », in cui è insuperabile.

Che dire poi della insigne artista argentina signorina Sara César? Se essa non si fosse ormai affermata nell'arte, specie nella recente fortunata stagione del nostro «Costanzi», alla Società degli Impiegati, le manifestazioni di vivo soddisfacimento con cui fu ascoltata, costituirebbero davvero per lei un bel battesimo artistico.

La signorina Luigia Massone fu anch'essa molto applaudita.

E furono assai applauditi nella «Ciaccona» del Vitali, Serenata Andalusa, e nella «Zingaresca» del Sarasate, ed i valorosi pianisti che accompagnarono al piano gli artisti insigni; cioè il maestro compositore Alfredo Varriale, la professoressa sig.na Ernesta Cordani, il giovanissimo pianista sig. Carlo Zecchi.

All'ospedale di S. Nicolò da Tolentino.

Il giorno di Pasqua è passato allegro e gaio per i soldati feriti dell'ospedale di San Nicolò da Tolentino.

Nell'ampio salone, tutto pavesato di bandiere e di fiori, furono raccolti i soldati intorno a una lauta mensa.

La massima allegria e gioia regnò durante tutto il pranzo. La sera vi fu un trattenimento teatrale. La bambina Rosina Spada recitò applauditissima « Lavezzari » di G. Zucca, a cui fece seguito la suggestiva commedia in 3 atti « Scampolo ». La signorina Tina Venti, gentile ed eletta attrice, sempre pronta a dare la sua opera per il conforto dei nostri soldati. Si presentò sotto le spoglie di « Scampolo » riscuotendo unanimi applausi.

Ottimo il Cizzi che nella parte di Tito rivelò le sue doti artistiche. Le signorine Bianca di Tullio, Maria Baldassari, e i signori Vernati, Merli, Salvaggi contribuirono con efficacia ed arte allo svolgimento della commedia che terminò fra unanimi applausi. Chiuse il simpatico trattenimento il signor Stelio Vernati che disse mirabilmente la « Passeggiata » del d'Annunzio.

Erano presenti: il direttore dell'Ospedale prof. comm. Cassini, i capitani dott. Taruffi, Gentile, Rolandi, e l'eletto stuolo delle infermiere Samaritane.

All'Asilo Duca degli Abruzzi.

Una festa simpaticissima si è svolta ieri all'Asilo « Duca degli Abruzzi », che accoglie 75 figli dei nostri valorosi combattenti.

Il gruppo delle gentili e attive Patronesse, presiedute con infinita abnegazione patriottica dalla ammirevole signora Angela Tettamanti Carabba meravigliosamente coadiuvata dalle signore Filomena Gennari, Annita Grimaldi, Massima Bianciardi e dalle signorine Maria, Lea e Ida Segrè, Bianca e Maria Grimaldi, Emilia Galli, Gemma Vittori, aveva preparato a ciascun bambino un grazioso vestitino alla marinara, col relativo berretto, che con materna tenerezza fece a tutti indossare.

Inoltre, ogni bimbo ebbe in dono un bellissimo uovo di cioccolato. E non mancò, per il vivo interessamento dello zelante cassiere-economo cav. Ercole Bertucci, il pranzo pasquale offerto dai soci del Comitato di Assistenza civile, che ha istituito l'Asilo.

Il solerte Presidente prof. cav. Arturo Neroni rivolse affettuose parole a quei cari bimbi che erano tutti raggianti di gioia e invitò i presenti a mandare un saluto ed un fervido augurio ai padri, che alla fronte gloriosamente combattono per la grandezza e per la sicura vittoria della Patria.

Oltre ai benemeriti vice presidenti cav. uff. dott. Gioacchino Carabba e avv. Luigi Orsini intervennero alla indimenticabile festicciuola i signori comm. avv. Gennaro Di Scanno, ing. Augusto Gondret, cav. Francesco Andrietti, sig. Ubaldo Allevi e numerosi altri soci del Comitato.

All'Hôtel Bologna di Roma

in via S. Chiara 5 (presso il Pantheon) si è certi di trovare tutto il *comfort* moderno e prezzi modicissimi. Esso offre anche la grande comodità di trovarsi in un punto centrale di Roma, a due passi dalle più importanti reti tramviarie.

Musica russa e pittura futurista al Costanzi

Dinanzi a un pubblico foltissimo ed elegante, ha avuto luogo oggi nella sala dei concerti al *Costanzi*, l'apertura della Esposizione dei pittori futuristi. Fra le opere esposte notammo tele del Bakst, del Balla, di Severini, del Depero, dello Zarraga, di Carrà, che suscitarono la più viva curiosità e i più animati e controversi apprezzamenti. L'orchestra che eseguisce al *Costanzi* i balletti russi, interpretò quindi tre brani di balli di Igor Strawinsky, e precisamente il 4.o quadro di « Petrusca », Fuoco d'artificio, Apoteosi dell'uccello del fuoco. Tutti e tre i pezzi, smaglianti di colore, e arditissimi nella forma, furono calorosamente applauditi.

Una commemorazione

All'Associazione Nazionale dei funzionari direttivi delle Poste T. e T. dello Stato al Palazzo Spinola (via Arco della Ciambella N. 19) domani alle ore 16 precise, sarà tenuta una commemorazione dell'on. prof. Angelo Battelli dai signori on. avv. Giovanni Ciraolo e prof. Torquato Carlo Giannini.

Lavori scolastici agrari

Rappresentanti di Capi Istituto e di scolaresche dell'istruzione media si sono riuniti sul terreno della futura Città Universitaria, per inaugurare i lavori scolastico-agrari di carattere patriottico ed educativo. Intervennero alla cerimonia il Sottosegretario di Stato per la P. I.; il Prefetto ed il Provveditore agli studi Comm. Martini. Questi ed il Comm. Canti parlarono con calore di convinzione ed altezza di forma degli scopi morali e patriottici ai quali miravano la cerimonia e la susseguente operosità delle scolaresche. Il dott. Brini, anche a nome del suo collega Lumia, disse che egli dava come tecnico e come cittadino tutta la sua attività alla bella iniziativa che nell'agricoltore Bernardini avea trovato il buon volere e l'aiuto materiale necessari. L'on. Poggi espresse egli pure il suo convincimento che dalle scuole potesse venire una spinta al ritorno delle masse urbane alla madre Terra, ritorno pel quale egli combatte da quarant'anni e che la guerra attuale ha dimostrato più che necessario, impellente per assicurare i futuri destini d'Italia oltre che con la conquistata grandezza politica con quella della sua forza economica all'interno ed all'estero. La cerimonia ebbe termine con l'inizio della concimazione e dell'aratura.

Venerdì 13 alle 15 gli alunni sono invitati a trovarsi a Porta Tiburtina di dove si procederà al terreno per assistere alla preparazione delle semine e costituire le squadre di lavoro.

TRIBUNALE MILITARE

La sentenza nel processo Pacini e C.

Convocati dall'illustre presidente tenente generale Luigi Cauvin, i giudici del Tribunale Militare Speciale, maggior generale Luigi Morcaldi, colonn. Natale Sirombo e tenenti colonnelli Romeo Stoppani e Cesare Cincinnati, hanno fin da ieri iniziato le adunanze per discutere, concordare e redigere la sentenza nel processo contro il maggiore Alfredo Pacini, il baritono Adolfo Pacini, il sergente Dante Giacomini, il cocchiere Michele Sarra, Michele Colagrande, Giuseppe Guasso ed Angelo Cocchi.

La sentenza verrà letta nella udienza indetta per le ore 9 del 21 corrente aprile.

Esilarante commedia al "Moderno,, Camillo De Riso interpreta "MIA ZIA... CAMILLO,,

Per oggi martedì sono annunziate al *Cinema Moderno* all'Esedra le prime rappresentazioni della brillantissima commedia: *Mia zia... Camillo*, interpretata da quel mago dell'umorismo che è Camillo De Riso.

L'attesa del pubblico per la visione di questo bel *film*, nuovo per Roma, è vivissima: si dice, fra l'altro, che Camillo De Riso in questo lavoro *si trasforma in una formosa e... avvenente signora*. E' superfluo aggiungere altro per far comprendere come al pubblico sia riserbata un'oretta di schietta ilarità.

Completa lo spettacolo il bozzetto drammatico: *Per una donna*, e un interessante *Giornale di guerra*.

Da queste premesse è facile arguire che il concorso al Moderno sarà veramente straordinario e che l'ottimo programma otterrà il più lusinghiero successo.

Le Corse ai Parioli

Il Derby Reale

Ecco le iscrizioni ed i *forfeits* di oggi 10 aprile per la sedicesima giornata giovedì 12 corrente.

PREMIO TRIUMVIR (L. 2500, m. 1800, vendere). *Afrodite* (2000), *Juanito* (2000), *Fibrion* (3000).

PREMIO FARNESE (L. 3000, m. 800). *Ardea*, *Pavone*, *Furetto*, *Montalto*, *Amyntas*.

PREMIO FITZ HAMPTON (vendere, L. 2500, m. 800). *Reldurath* (3000), *Marzaiola* (5000).

DERBY REALE (L. 50.000, m. 2400). Rimangono iscritti: *Giampietrino*, *Coelia*, *Eclvivo*, *Alcione*, *Eaco*, *Trentatrè*, *Florido*, *Gaffeur*.

PREMIO DEL MUNICIPIO DI ROMA (L. 5000, m. 2100). Rimangono inscritti *Florido*, *Profeta*, *Sargent*, *Gaffeur*.

PREMIO ANDREINA (hand. disc. L. 3000, m. 1400). Rimangono iscritti: *Alarica* (65), *Adda* (54), *Iberina* (48), *Irma* (45), *Bon Ami* (41), *Carruccia* (41), *Vibrion* (40).

La "Villa Aurora,, a Viareggio

Questa ottima Pensione in ridentissima posizione, con vista del mare a due passi dalla Pineta, offre ogni *comfort* e prezzi miti.

Alla Berlitz School

Giovedì 12 aprile principiano nuovi corsi d'Inglese, Francese e Russo diurni e serali (6-10 persone). La prima lezione (non impegnativa) è offerta come prova. Chiedere programma via Nazionale 114. Tel. 80-33.

Bambole, bambole... "Scegliendo fior da fiore,,

Gentilissima Signorina,

la nostra signorina giorni fa ci ha parlato del nobile appello lanciato dalla « Tribuna » per la raccolta di bambole per il concorso a beneficio dei bimbi lattanti dei richiamati. Alle parole della nostra maestra i nostri cuoricini hanno battuto forte forte e hanno sentito vivo desiderio di concorrere all'opera benefica. Ma le nostre piccole bambole sono impresentabili e nel nostro paese non se ne vendono perciò abbiamo pensato di raccogliere i pochi centesimi che dovevano servire per il dolce il giorno di Pasqua e felici di poter con un nostro lieve sacrificio rallegrare qualche piccola anima, offriamo la tenue somma di L. 7 (sette) che inviamo a lei con preghiera di spenderlo come meglio crede a beneficio dell'infanzia che è priva delle carezze del babbo lontano, del babbo che lotta per la grandezza della nostra Patria.

Con stima La ossequiamo dev.mi

Le alunne e gli alunni della seconda elementare mista - Montenero di Bisaccia (Campobasso).

Ecc magnifica alle calde parole dell'ignota maestra gentile.... ma i nostri commenti sciuperebbero la semplice espressione infantile che commuove ed eleva: additiamo la piccola offerta di piccoli cuori italiani ad elogio e per incitamento.

Le bambole in costume o senza, si ricevono ogni giorno e ad ogni ora presso la presidente dell'« Associazione Iolanda » signorina Nerina Bartoli, via Palestro, 30 - Telef. 30-593 — presso la vice presidente: sig.na Ida Zecchi, Viale della Regina, 201 - Telef. 31-028 — presso le segretarie: sig.na Amelia Meacci, via Principe Eugenio, 60 - Telef. 86-94 — sig.na Tina d'Ambrosio, via Bixio, 41 — presso la tesoriera: sig.na Maria Castellani, via Boccherini, 1.

L'Associazione sta formando il comitato esecutivo e invita qualche signorina attiva e generosa a mandare senza indugio la propria adesione.

La "Lega Navale,, a Nazario Sauro

Il giorno 21 corrente, Natale di Roma, alle ore 21 1/2, all'« Augusteum », gentilmente concesso dal Municipio e dall'Accademia di S. Cecilia, la Lega Navale tributerà solenni onoranze a Nazario Sauro, fulgido eroe e martire del mare, e consegnerà una medaglia d'oro alla vedova di Lui.

L'oratore sarà l'on. Barzilai, il quale dirà di « Nazario Sauro e l'Adriatico ».

Il poeta Fausto Salvatori ha dedicato all'eroe una canzone, che verrà distribuita durante la cerimonia.

La medaglia, coniata dalla R. Zecca, è artistico lavoro dello scultore Vito Pardo, che ne ha fatto omaggio alla Lega Navale; e Fausto Salvatori ha dettata la leggenda: « A Nazario Sauro eroe — che del mar nostro — ebbe gl'impeti e la calma — de' nostri martiri — la fede. »

Con le oblazioni di circa 8000 lire, pervenute alla Lega Navale, la Presidenza istituirà un premio al « Valore marinaro », intitolandolo a Nazario Sauro.

La navigazione sul Tevere. Il trasporto del grano

A chiarimento di quanto fu pubblicato circa l'arrivo a Roma per via fluviale di 700 tonnellate di grano, è da rilevare che ciò non costituisce un primo tentativo nè un esperimento in fatto di trasporti sul Tevere, ma rientra nelle normali funzioni della *Società Romana Trasporti Marittimi e Fluviali*. Infatti questa Società, che ha eseguito, su richiesta del comm. Carassai, consigliere di Prefettura e per conto del Governo, tale trasporto di grano, trasporta abitualmente per conto della Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma circa settantamila tonnellate di fossile all'anno da Civitavecchia a Roma, senza contare altre merci, quali pozzolana, pietre, fieno, legname, ecc. Perciò il trasporto del grano rientra nel suo traffico abituale, e l'opera dei Magazzini Generali si è limitata al semplice ritiro e immagazzinamento del grano.

La Società Romana Trasporti Marittimi & Fluviali, che ebbe origine dall'azienda marittima-fluviale creata dall'avv. Pier Giulio Breschi, dispone di quattro rimorchiatori e di diciotto grossi burchi per un complessivo tonnellaggio di oltre seimila tonnellate, ed è perciò in grado di favorire l'iniziativa di S. E. Canepa, eseguendo ben volentieri i trasporti di grano per conto dello Stato, compatibilmente con le esigenze, pure imprescindibili, del servizio di rifornimento del fossile per l'illuminazione della città di Roma.

Nuovo programma al Teatro Orfeo

In questo elegante Cinema in via Agostino Depretis si dà oggi l'emozionante lavoro: *Il cadavere scomparso*. Protagonista è *Italia Morosini-Almirante*.

L'Hôtel Laurati - Roma

in via Nazionale, rimodernato e con nuovo proprietario, dispone di camere confortabili a L. 4 per una persona e 7 per due.

Piccole Note

Federazione delle Società Ingegneri ed Architetti. — La presidenza del Consiglio Generale della Federazione fra i Sodalizi degli Ingegneri e degli Architetti Italiani ha nominato il Comitato esecutivo della Federazione stessa, per il biennio 1917-1918, così composto:

Presidente: Larino ing. cav. uff. Pietro — consiglieri: Agnello ing. Francesco; Lattes ing. comm. Oreste; Lenzi ing. cav. Ernesto; Milani ing. prof. G. B.; Peretti ing. Ettore — segretario generale: Vallecchi ing. Guido.

Esami di Apicoltura. — La Federazione Apistica Centrale, d'accordo col Regi Commissari per la Pubblica Istruzione e per l'Agricoltura, ha fissato per i giorni 10, 11 e 12 gli esami del corso teorico-pratico di apicoltura, nel padiglione della scuola all'aperto in via Nicola Salvi, 78.

R. Università. — Gli esami di laurea in medicina e chirurgia hanno luogo il giorno 20 corrente alle ore 17, in questa Università. Le tesi, l'indicazione delle tesi orali e la domanda con l'annessa bolletta del pagamento della sopratassa debbono essere presentate non più tardi del giorno 12 corrente.

La batteria della vendetta e della vittoria

Il prossimo numero del giornale romano *Il Soldato* — settimanale illustrato per i combattenti — pubblicherà un vibrante appello di *Paolo Orano* che invita a sottoscrivere alla *Batteria della Vendetta e della Vittoria*. L'illustre scrittore dimostra le ragioni morali della simpatica iniziativa.

La Batteria della Vendetta e della Vittoria dedicata a *Cesare Battisti*, con la sottoscrizione popolare a 16 centesimi, dovrà esser donata dal Paese tutto all'Esercito combattente, deve suonare sulle Alpi per il Martire impiccato, per tutte le madri dolorose d'Italia, per i morti nostri di tutti i tempi caduti sotto il barbaro peso della ferocia austriaca.

Un nuovo trionfo della cinematografia LE MEMORIE DI UN PAZZO di FERDINANDO RUSSO al Cinema Olympia

Indimenticabile resterà negli annali della cinematografia il successo che questo nuovo e vigoroso lavoro di Ferdinando Russo ha ottenuto esponendo così le più spontanea e favorevole manifestazione del pubblico immenso ed elettissimo che ha costantemente gremito l'Olympia. Il protagonista, *Luciano Molinari*, ha interpretato la parte di protagonista con fine intuito rendendo così palpitante il difficilissimo personaggio, ottimi tutti gli altri collaboratori.

Inutile dire che le « *Memorie di un pazzo* » si ripeteranno ancora per molti giorni al *Cinema di Via in Lucina*.

Sindacato Pugliese Infortuni - Bari

Quinta Assemblea Generale

BARI, 9.

I soci del fiorente nostro Istituto il *Sindacato Pugliese per gl'infortuni* si sono riuniti mercoledì u. s. nella Sala del Consiglio della Camera di Commercio per discutere il bilancio della gestione 1916 e principalmente per trattare questioni di vitale importanza per l'Istituto. Sotto la Presidenza del Senatore Balenzano si tennero pertanto due sedute: una straordinaria e l'altra ordinaria.

Nella prima seduta si trattò del trasferimento della Direzione Generale dell'Istituto da Bari a Roma, e ciò come conseguenza del grandioso sviluppo preso dal Sindacato, per cui è necessario aver continui contatti con gli organi ministeriali competenti, principalmente adesso che sono in elaborazione le grandi riforme sociali della Legislazione sugli infortuni.

Hanno sostenuto, con inaccepibili argomenti, la necessità del trasferimento l'avv. Eugenio Sacerdoti, che per contemperare gl'interessi dell'Istituto con quelli della città e della Regione che lo vide nascere e prosperare, propose un ordine del giorno sospensivo col quale, fermo restando il proposito del trasferimento della Direzione Generale, si propone che a Bari rimanga la Sede dell'Istituto, oltre una importante Direzione compartimentale. L'avv. Sacerdoti scioglie un inno alla Terra di Puglia, alla operosità di questa Regione, spiega la prevenzione di molti cittadini che si sono preoccupati per il trasferimento dell'Istituto a Roma e, mentre ammira e s'inchina dinanzi ai giusti sentimenti che animarono tali prevenzioni, egli dimostra in modo inconfutabile che il Sindacato deve cercare la via del suo migliore sviluppo senza preconcetti e con ogni serenità ed avvedutezza.

I Consiglieri di amministrazione cav. Francesco Martorano e avv. de Bellis si associarono a quanto espose l'avv. Sacerdoti. Il cav. Martorano, rispondendo all'avv. Damiani, il quale ebbe molte parole di elogio per il Sindacato, disse che era lieto che in modo solenne e pubblico si smentissero le malevoli ed interessate insinuazioni fatte altra volta sul conto dell'Istituto e delle degne persone che lo dirigono ed amministrano. L'avv. Damiani si dichiara contrario acchè la Direzione Generale del Sindacato sia trasferita a Roma. Dopo ampia elevata discussione, da cui è risultato la necessità che il trasferimento si effettui proprio per il bene dell'Istituto, l'ordine del giorno Sacerdoti è stato approvato all'unanimità ed il Presidente ha nominato la Commissione incaricata dello studio per l'attuazione delle riforme.

◆ ◆ ◆

Nella seduta ordinaria il Segretario del Consiglio legge una lucida efficace ed esauriente relazione dalla quale in modo evidente si desumono il cammino e lo sviluppo dell'Istituto avviato verso magnifici destini.

Interessante l'ammontare dei contributi al 31 dicembre 1916 e che ascende a lire 3.206.307,95, in confronto di quello dell'anno precedente e che era di L. 1.226.092,68.

Per gli infortuni il Sindacato nell'esercizio 1916 ha pagato L. 745.716,37 per indennità, contro 363.731,95 pagate nell'esercizio precedente.

Così al 31 dicembre 1916 il Sindacato ha liquidato e pagato le indennità spettanti a 19.263 operai infortunati, per un ammontare complessivo di L. 1.457.818,18.

Risulta inoltre che al 31 dicembre 1916 su 21.639 infortuni denunziati dall'inizio del lavoro sono portati in riserva soltanto 2.376, dei quali al 28 febbraio 1917 erano stati liquidati e pagati 1074 per L. 112.088,17 per i quali era stata accantonata una riserva di L. 209.240; ciò che dimostra tutta la sollecitudine e tutta la correntezza dell'Istituto nel disbrigo delle pratiche relative e la larghezza con le quali sono state calcolate le riserve.

Dimostra altresì che tutti gli infortuni denunziati, liquidati e pagati dal 5 settembre 1912, inizio del lavoro dell'Istituto, al 28 febbraio 1917 (20.237 infortuni per lire 1.570.156,75) presentano la media del 94.50 per cento degli infortuni liquidati e pagati sui 21.639 denunziati e il costo medio di lire 77.01 per ogni infortunio.

Altro punto interessante della Relazione è quello relativo alla costituzione con danaro proprio dell'Istituto della cauzione imposta dalla Legge. Per tale cauzione l'Istituto ha depositato L. 260.240.

Rilevanti sono pure le riserve speciali consigliate dal Ministero allorquando con Decreto Luogotenenziale del 27 luglio 1916 imponeva un tipo unico di bilancio agli Istituti di Assicurazione.

Infatti il Sindacato costituiva le seguenti riserve speciali:

Per eventuali revisioni infortuni	L.	100.000 —
Per possibili annullamenti di certificati e per diminuzione di contributo	»	50.000 —
Per eventuali sopravvenienze passive	»	55.000 —
Per possibili svalutazioni di titoli di proprietà dell'Istituto	»	5.500 —
In Totale	L.	210.500 —
alle quali aggiunta la riserva infortuni in	»	678.701,20
e l'ammontare del fondo di auto-riassicurazione dagli avanzi di gestione degli esercizi precedenti di	»	171.001,19
Si ha un fondo complessivo di riserve di	L.	1.060.402,39

Malgrado la costituzione della cauzione propria e dei fondi di riserva su cennati, il Bilancio del quarto esercizio si chiude con avanzo di gestione di L. 107.049,21.

Tale avanzo, depurato delle competenze spettanti agli Amministratori, è aggiunto alle riserve complessive più sopra cennate, danno un accantonamento generale di lire 1.156.746,68.

Dopo questa arida, ma pur confortantissima esposizione di dati e cifre, che dimostra la potenzialità a cui è assurto il grande nostro Istituto, all'Assemblea è tornato particolarmente gradita una nota alta, schietta, vibrante del più puro patriottismo, e cioè la nota che riguarda l'impianto di ambulatori presso quasi tutte le Agenzie del Sindacato, sparse in Italia; e che nel contempo parla delle importanti spese di beneficenza e assegni straordinari agli impiegati tanto in guerra che negli uffici, ammontanti a L. 41,500.

Degno del più largo encomio e di essere particolarmente segnalato è lo slancio nobilissimo mercè cui l'Istituto, unico fra tutti, cinque mesi prima che un Decreto Luogotenenziale imponesse l'assicurazione contro i rischi di guerra, liquidava le indennità spettanti agli eredi dell'operaio De Palma Mauro di Molfetta, morto a seguito di incursione aerea nemica.

Come tutta quanta la elaborata e sobria relazione ha una impronta di grande amor patrio, specie nella seconda parte là dove scioglie un inno magnifico alla guerra ed ai prodi nostri soldati.

Questo straordinario risultato, questo ascenso grandioso del Sindacato Pugliese per gl'infortuni è il frutto del lavoro vigile ed assiduo del Consiglio di Amministrazione e precipuamente del Direttore Generale, l'illustre cav. uff. Arturo Ancona, una delle competenze più elette d'Italia in materia di Assicurazione, al quale si deve la creazione di così potente Istituto, che va dirigendo verso un radioso avvenire con una sagacia ed oculatezza degna di ammirazione. A Lui, al benemerito Consiglio di Amministrazione il plauso di tutti.

Una visita all'Esposizione degli Amatori e Cultori

Dopo aver nella sua Estetica mostrato tutta la falsità della teoria dei generi artistici e letterarii, di quella teoria cioè che intende assegnare una forma determinata ad ogni soggetto, Benedetto Croce dice, come riprova pratica, che del resto «li artisti, per quanto a parole o con finte ubbidienze abbian mostrato di accettarle, in realtà han fatto sempre le fiche a queste leggi dei generi». Ora a chi fino adesso non abbia dubitato della giustezza del passo crociano questa esposizione degli Amatori e Cultori di Belle Arti può far pensare invece che i generi artistici non sono soltanto una artificiale creazione logica, ma una realtà pratiçata cultora. Perchè qui la condiscendente sottomissione e fedeltà a norme specifiche nel trattare un tema è tale che neppure vi è bisogno «dopo aver guardato di procedere oltre a indagare la natura delle cose colà espresse» per giungere a ordinarle in categorie. «Quei quadri,... di cui ciascuno è un individuo logicamente ineffabile si vanno risolvendo in universali ed astratti, come costumi, passaggi, ritratti, vita domestica, animali, fiori, frutti, marine, campagne, laghi, deserti..., e così via» di per sè stessi man meno che passano sotto gli occhi, in virtù del corrispondere di ogni genere a particolari metodi tecnici. I quali nel ritratto arieggiano a un pennelleggiare disinvolto di eleganza inglese, nel paesaggio a un moderato uso dell'impressionismo, nella scena domestica alle comuni regole di scuola ecc. Del resto se qui non si trovano saggi che sorteno dalle strettoie di simili classifiche, per assurgere al valore di ricerche indipendenti e personali, non è da meravigliare. La Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti continua una tradizione quasi secolare, poichè quando fu fondata il rispetto ai canoni del genere artistico era un principio fondamentale e indiscusso che imponeva particolari modi di comporre e di eseguire il quadro storico, o il religioso, o la statua allegorica e così via. Oggi queste classi di arte *nobile* sono cadute in disuso, ma il loro posto l'hanno preso, conservando principii analoghi di partizione, i soggetti della vita comune. E così queste mostre annuali degli Amatori e Cultori di B. A. rimangono sempre nulla più che Promotrici di generi artistici.

Tuttavia questo spirito conservatore, legittimo sotto certi riguardi in un organismo che dopo ottant'anni di vita si sente ancora abbastanza vigoroso da restar fedele al programma iniziale, ha un vantaggio. Quello di togliere al visitatore la fatica cerebrale che dànno le sorprese sconcertanti. Sicchè a costui resta soltanto il piacevole svago di notare in generale la discreta e corretta intonazione con la quale queste pitture e queste scolture, e queste stampe mobiliano le sale della mostra, quasi a garanzia del placido decoro che recherebbero in qualunque salotto borghese disposto ad accoglierle, e in particolare il modo come ogni opera ubbidisce ai criteri del genere cui appartiene.

Nel ritratto, per esempio, dal complesso dei numerosi qui raccolti si conclude, *che lo scopo non è quello di fissare energicamente un carattere*, ma di metter bene in rilievo il vellutato dell'epidermide, o la qualità delle vesti e dei gioielli, o la grazia delle pose, di soddisfare insomma l'amor proprio e la vanità del committente. Questo ottiene Edoardo Gioia da effetti di una signorilità fine e un po' antiquata, da toni sbiaditi, da costumi lievemente fantastici, da sfondi irreali di parchi fronzuti, che svegliano nelle figure somiglianze, associazioni d'immagini romantiche. Mentre Siviero vi giunge coll'accettare senza alternazioni gli aspetti correnti della eleganza femminile; il ritratto di Francesca Bertini ha un'aria di lusso, del lusso poco appariscente e costoso da cliente di gran sarta, che fa a guardarlo piacere, quanto a guardare una bella vetrina di via Condotti. Di Meyer si può ripetere lo stesso, notando però in lui assai minore scioltezza d'eleganza. Una categoria diversa da questi specialisti del ritratto mondano, formano Grosso, Rizzi, Manaini, con saggi mediocri della loro arte, e poi alcuni giovani, Amedeo Bocchi, Maria Rizzani, Serafino Tobaldi, Carlo Romagnoli, i quali, ciascuno a modo suo, dalle applicazioni vistose di tinte piatte come smalti su toni chiarissimi del primo alle nere contornature dell'ultimo, perseguono ricerche più libere. Ma forse il ritratto migliore della mostra è un busto che primeggia anche tra la scoltura, sulla gustosa maschera di Siviero, sul busto di Nicolof, sull'incisivo profilo a bassorilievo di Musacchio: il busto di Giovanni Nicolini. Grazia timida e contenuta, qualità insolita in un artista che sin'ora ha dato saggi piuttosto di virtuosismo ridondante, foggiano a quell'esile figura di donna, un senso di intimità diafane, quasi malate, ove solo la bocca carnosa e un po' cascante reca una acuta intensità vitale.

Per il paesaggio, escluso *a priori* lo studio di plasmare i piani e i rilievi come in una architettura di forme naturali, la preoccupazione dominante è di trarre un piacevole motivo da opportuni ritagli di campi o di montagne, di città o di marine. Su questa trama, chi reca una nota di umile quiete come Norberto Pazzini; o di luminosità acri come Luigi Calderini, chi un senso di ampie distese sbiadite come Domenico Quattrociocchi, o di folte vegetazioni come Gino Romiti, chi il pittoresco degli ambienti contadini, come Adolfo Tommasi, o degli estivi vagabondaggi signorili come Pietro Chiesa. Da temi veneziani traggono dei quadretti Brass, Cavaleri, Joris, Guglielmo e Beppe Ciardi; da motivi umbri delle stampe Disertori e Laurenzi. Al mare si ispirano Rossini, Brenda, Casciaro e Sartorelli, alla città Carbonati. Lo spazio non consente di fare altri nomi che quello di Aldo Severi per un casamento in costruzione reso con buon disegno prima di giungere a Onorato Carlandi. Il quale oltre un acquarello dipinto con semplicità magistrale, invia una vasta tela a olio intitolata «Agitazione». E' la bufera che si scatena su una ampia distesa di campagna: le nubi cozzano nel cielo e basse sembrano avventarsi contro la terra con lunghi strascichi di pioggia. Un impeto giovanile ravviva tutte le parti di questo quadro ove la prospettiva è accentuata con sicurezza. grande di tocco. E anche a voler rilevare una certa pesantezza e quasi una eccessiva consistenza nel tumulto celeste, pure innegabilmente bisogna convenire nell'efficacia complessiva dell'effetto pittorico.

Le altre opere trattano temi varii. L'interno: sommesse tonalità grigie nel duomo di Siena di Paride Pascucci, una sonnolenta chiesa lastricata da vecchi marmi di Luigi Stauremghi. La natura morta: i fiori di Siviero, di Ottilia Terzaghi, di Bice Airoldi. L'impressione di guerra: schizzi a colori e a bianco-nero di Carosi e Stracuzzi. La scena rustica: contadine di Coronaldi e Battaglia. La scena domestica: un disegno di Ufficialetto, un quadro di Mengarini. E qui si può aggiunger menzione di due pitture di Pietro Gaudenzi che sono una interessante indicazione del nuovo orientamento di un artista, nella Promotrice sempre notevole su tutti. Da Carena oggi sembra egli evolvere verso Spadini. Il soggetto dei dipinti, la fattura sbavata con trapassi dolciastri e quasi iridescenti di rosa e verdi, ne sono il segno manifesto. Ma questo, se conferma della scarsa indipendenza immaginativa di Gaudenzi, non toglie meriti alle sue opere. Che sono tutte sonore di luminosità diffusa e realizzate con una coscienziosa valutazione del colore come forma.

Rimane da notare in questo sommario elenco i lavori che hanno carattere più specificatamente ornativo. Gli argenti a sbalzo di Brozzi sempre seducenti per la scelta dei motivi e la squisitezza del rilievo, le impressioni su pelle di Mario Rorelli, le maioliche di Olga Modigliani; le statuette in bronzo polito di Isabella Conrado garbatissime di posa e di fattura, e quelle in terra colorata e assai bene colorata di Saverio Gatto; una acquaforte di Paola Walz dai singolari accordi cromatici. E infine tutta la numerosa serie di illustrazioni incise a xilografia da Sartorio per il «Christus» di Fausto Salvatori. Quelle brevi scene hanno un sapore di coltura ricca e profonda che riesce a caratterizzare l'ambiente in modo assai efficace; nonchè varietà di raggruppamenti, potenza drammatica e maestria di disegno. Pregi che acuiscono in chiunque il rammarico per la gloriosa prigionia dell'autore.

\+ + +

E ora siano consentite come appendice due parole su quell'invito che la Società degli Amatori e Cultori ha rivolto, nell'aprire l'esposizione presente, agli artisti di Roma e fuori per richiamare tutte le loro energie in un fascio concorde. Si vorrebbe dunque ripristinare lo stato di cose anteriore al distacco di una parte, della parte più battagliera dei soci unitisi poi nella Secessione. Ma quale nuovo fatto è intervenuto a consigliare o a render necessario un simile ritorno? Forse si è verificato nell'indirizzo e nel carattere delle esposizioni una tale identità di criterii da annullare i contrasti precedenti e da amalgamare l'una e l'altra sotto la stessa etichetta? A dire il vero, affermar questo, che può essere il solo movente logico alla fusione dei due gruppi, sarebbe andare contro la realtà delle cose.

Anche l'osservatore più distratto e incompetente dopo ormai alcuni anni di esperienza ha constatato e misurato le differenze. Se pure gli sia apparsa una certa maggiore dignità di scelta nelle mostre degli Amatori, certo non ne ha confuso la pigra immobilità con la giovane e urtante, magari, ma viva audacia della Secessione. Traverso questa, è venuto in contatto con le forme svegliate appena in Italia da una sensibilità e coscienza nuova dei problemi artistici, ma già floride e diffuse in Francia, e acclimatate ora anche in Inghilterra e in Russia. Sicchè a togliere un tal lievito alla sua curiosità, si verrebbe ad arrestare un processo quanto mai benefico di crescente coltura.

Che se poi si esamini la cosa non da un punto di vista esterno, ma interno all'arte stessa, si giunge a conclusioni anche più recise. La Secessione è oggi indubbiamente non in Roma soltanto, ma in tutta Italia l'unica Società di esposizione che liberamente apre le sue porte a quante energie giovani conti l'arte nostra. Ne sono venuti fuori Spadini, Oppo, Pasquarosa, Checchi, Selva, Montececon, Viani, per nominare soltanto i temperamenti più spregiudicati e salienti non solo, ma oserei dire riconosciuti. E chi possono opporre a questi gli Amatori e Cultori, non solo, ma anche le ultime biennali di Venezia, cioè le massime esposizioni fra tutte le nostre? La Secessione insomma è una forza quanto mai viva e promettente, uno stimolo costante di rinnovamento, è anzi il prodotto genuino dei bisogni e delle tendenze estetiche attuali, di fronte alle altre Società che continuano una sopravvivenza di ideali tramontati, malgrado ai loro giorni abbiano rappresentato una attività benefica.

Per questo è bene che le due Società permangano divise e indipendenti visto che l'operosità artistica di Roma e di tutta Italia è abbastanza feconda e multiforme da giustificare l'esistenza di ambedue. Vuol dire che avranno due distinti compiti; offrirà l'una frutti di stagione, freschi appena colti, e magari acerbi; l'altra frutti maturati col tempo e con la paglia, involtolati in una bella carta velina con su qualche etichetta famosa...

A. M.

Gli avvenimenti di Russia

"Guerra fino alla vittoria,, dice un leader dei cadetti

PIETROGRADO, 10.

Durante la seconda seduta del Congresso del partito della libertà nazionale, e cioè dei cadetti, il deputato Roditcheff pronunciò un discorso nel quale disse tra l'altro:

«Secondo le teorie della probabilità si può affermare che l'esercito tedesco è composto per metà di socialisti. Posso dunque affermare che trenta delle nuvole di gas che i tedeschi hanno lanciato sullo Stochod contro il nostro esercito sono opera dei socialisti tedeschi. Tale è la loro risposta all'appello del Consiglio permanente dei delegati operai e militari di por termine alla guerra. I socialisti tedeschi pretendono che il popolo russo non è atto alla libertà e che le liti e le discordie lo strazieranno presto. Mentre l'avversario violatore minaccia la nostra capitale ci si consiglia di moderare le nostre esigenze. Non può esserci che una risposta: la guerra fino alla fine, fino alla vittoria. Nello stesso tempo dobbiamo esortare al lavoro instancabile, alla energia incrollabile. Il vecchio potere scosse tutte le condizioni di vittoria eccetto una: la forza dell'anima. Questa deve darci la vittoria. Abbiamo verso gli alleati debiti incancellabili; non dobbiamo dimenticare che nell'estate del 1914 la flotta tedesca non giunse a Pietrogrado esclusivamente grazie alla flotta inglese. Attualmente, tutelando l'onore del popolo russo, dobbiamo sdebitarci verso gli Inglesi ed i Francesi caduti per noi a Gallipoli. Perchè rovesciammo l'autocrazia? Esclusivamente per continuare la guerra e vincere. Rinunciare alla continuazione della guerra e proporre una pace separata ai violatori significherebbe scavare la tomba per la nostra libertà. Che cosa penserebbero di noi i nostri alleati? Chi ci darebbe dopo la guerra il denaro per la nostra riorganizzazione sociale? Nel dare all'antico governo, gli stranieri avevano fiducia non in esso, ma nel popolo russo. A Pietrogrado un gruppo di persone audaci, ha osato parlare di pace in nome del popolo: ma il popolo stesso tace. Il nostro dovere verso il Governo provvisorio è di levare la voce e di dirgli: «La Russia è con voi; non cedete in nulla quanto alle sue esigenze. Non vi turbate, siate saldi fino alla fine; noi vi sosterremo».

Miliukoff rassicura la Scandinavia ma dice che vuole Costantinopoli

CHRISTIANIA, 10.

In una intervista col corrispondente dell'*Aften Posten* il Ministro degli esteri russo Miliukoff, dopo aver accennato alla possibilità che sorga in Russia una Repubblica, ha detto che il popolo deciderà sulla forma di Governo. Ha poi parlato con entusiasmo della Scandinavia assicurando che la nuova Russia manterrà con essa rapporti cordiali e rilevando che non ha più ragione di esistere la sfiducia degli scandinavi verso la Russia la quale non ha mire di conquista in Scandinavia, contrariamente a quanto andavano dicendo gli attivisti svedesi per istigazione della Germania e come mostra la felice soluzione della questione finlandese. Alla Russia non occorrono sbocchi navali nella Scandinavia settentrionale, le sue tendenze al mare sono dirette verso il sud, a Costantinopoli ed agli Stretti.

Miliukoff ha detto infine che sono destinati ad un grande sviluppo i rapporti economici fra la Russia e la Scandinavia e che la rivoluzione esclude ogni idea di pace separata ed invece implica la più intima collaborazione cogli alleati e la guerra ad oltranza.

Ma Kerenski non vuole espansioni territoriali

PIETROGRADO, 10.

Il Ministro della giustizia Kerensky, rappresentante della democrazia nel Governo provvisorio, è intervenuto alla assemblea generale dei delegati militari e vi ha pronunciato un vibrante discorso nel quale ha detto che voleva mettere fine alle insinuazioni di alcuni elementi, i quali cercano di seminare la discordia e la diffidenza tra esso e la democrazia russa diffondendo voci malevole che il Ministro non sia abbastanza severo rispetto ad alcuni antichi partigiani dell'ex-Czar.

Kerensky ha detto tra l'altro: Se io non ho fatto arrestare il Granduca Demetrio Paulowitch è perchè esso aveva tramato un complotto contro il favorito della famiglia imperiale, Rasputino; se non ho fatto arrestare il generale Ivanoff, che aveva tentato di marciare con le truppe su Pietrogrado per reprimervi la rivoluzione, è perchè il generale è vecchio e malato e l'arresto lo avrebbe fatto morire in tre giorni. Quanto ai prigionieri di Tsarkoje Selo, ha continuato Kerensky, io li ho visitati e posso dirvi che i soldati che li custodiscono mi hanno promesso di non obbedire che ai miei ordini: di più il comandante di Tsarkoje Selo è un mio amico nel quale ho piena fiducia.

Kerensky ha poi continuato: Non abbandonerò il mio posto finchè non avrò la sicurezza che il solo regime politico della Russia sarà la Repubblica democratica; e poichè io faccio parte del Governo provvisorio come rappresentante della democrazia, il Governo pubblicherà prossimamente un atto dichiarante che la Russia rinuncia ad ogni progetto di espansioni territoriali, ma difenderà ad oltranza le libertà conquistate.

Il discorso di Kerensky ha impressionato fortemente i delegati, ufficiali e soldati.

Lo Czar esiliato in Inghilterra?

PARIGI, 10.

Kerenski, ministro russo della giustizia, ha dichiarato che l'ex-Czar e la sua famiglia saranno mandati in Inghilterra, quando il Comitato di inchiesta avrà finito il suo lavoro.

In quanto alla cospirazione attribuita al Granduca Nicola, disse che le cose sono state molto esagerate.

Un esercito "separato,, per difendere la Duma

PARIGI, 10.

Telegrafano da Pietrogrado che è stato formato e si trova già alla fronte un esercito detto «separato». Il deputato Effremoff a nome dei delegati di questo esercito dichiarò categoricamente che questo esercito prestò giuramento al Governo provvisorio di difenderlo contro qualsiasi influenza forzata e da qualsiasi parte venga. Se i rapporti fra il Governo provvisorio e gli altri partiti divenissero acuti, questo esercito si metterebbe a lato della Duma. Questo sarà spiegato al Consiglio dei delegati operai e militari e ai battaglioni di Pietrogrado, di cui i predetti delegati sono rappresentanti.

L'insuccesso russo sullo Stokod

PIETROGRADO, 10.

Le perite russe sullo Stochod sono valutate da 20 a 25 mila uomini. L'attacco tedesco fu condotto dal generale von Bernhardi. Esso è avvenuto di sorpresa; ma non si hanno elementi per affermare che il nemico avesse concentrato una eccezionale quantità di forze. Le truppe germaniche operanti non superavano in complesso un corpo d'armata e mezzo, rinforzato al massimo di una divisione. Essi pensarono di sviluppare il loro successo e passare sulla riva destra del fiume, ciò che avrebbe potuto presentare una nuova minaccia per un ampio tratto delle posizioni russe; ma furono ricacciate dall'artiglieria russa. Non è dubbio, riconoscono oggi i giornali, in note ufficiose, che il successo germanico è prima di tutto dovuto allo stato di inquietudine manifestatosi nello spirito delle truppe russe in conseguenza della rivoluzione.

L'ufficiosa *Riec* dice apertamente che si tratta di una grave sciagura: evidentemente nel momento in cui il nemico sferrava il suo attacco non vi era dalla parte russa abbastanza fermezza e tranquillità, reciproca fiducia, così necessaria per il successo di ogni operazione. Non vi era sufficiente quantità di munizioni per dare modo all'artiglieria russa di rispondere convenientemente a quella nemica. Cominciano di nuovo a venire dal fronte domande di proiettili. Quasi per mezzo mese è stato sospeso il lavoro delle officine e se l'esercito soffre, esso comincia a perdere la fiducia nel sostegno del paese. Gli avvenimenti dello Stochod hanno dimostrato luminosamente che il nemico ha saputo sfruttare il momento ed ha colpito proprio quando ha capito dagli avvenimenti che eravamo meno preparati. Il giornale conclude con un ammonimento diretto ai partiti estremi: Occhio alla guerra!

PIETROGRADO, 10. — *Sul fronte occidentale. — Attacchi insignificanti del nemico nei Carpazi boscosi, ad ovest di Deornibronia, in direzione di Marmaros-Szigeti, e ad ovest della città di Tomnatik, sono stati respinti.*

BASILEA, 9. — *Si ha da Berlino: Fronte del principe Leopoldo, di Baviera. Presso Sagorjew, a nord-est di Baranovichi, presso Wiik, a sud-est di Kowel e presso Bergeneszany distaccamenti russi sono stati respinti.*

Fronte del maresciallo Mackensen: A nord di Focsany, dopo una breve preparazione, le nostre truppe di attacco penetrando nelle posizioni russe presso Faurei, hanno distrutto trincee.

BASILEA, 9. — *Si ha da Vienna: Sul fronte dell'Arciduca Giuseppe distaccamenti in ricognizione russi hanno avanzato senza successo su parecchi punti.*

IN MACEDONIA

PARIGI, 9. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data dell'8 corr., dice:*

Cannoneggiamento nella regione di Cervena-Stena e fra i laghi. Fuoco di fucileria e raffiche di mitragliatrici nel settore italiano.

BASILEA, 10. — *Si ha da Sofia:*

Fronte della Macedonia. — Le nostre posizioni presso la riva occidentale del lago di Doiran e a sud di Gheveheli sono state fatte segno, con intermittenza, ad un abbastanza fuoco di artiglieria.

A sud di Gheveheli un distaccamento di fanteria nemica ha tentato di avanzare verso i nostri posti, ma è stato cacciato dal nostro fuoco.

Sturmer tradì i Rumeni

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 10.

A completare le notizie già date dal generale Iliesco, ex-capo dello Stato Maggiore rumeno, intorno alla disfatta della sua patria, l'avvocato dello Stato rumeno N. P. Comnène manda alla Gazzetta di Losanna altri interessanti e stupefacenti particolari, i quali proiettano una luce sinistra sulle cause di quella sconfitta, che, a dir vero, sino ad ora era rimasta per molti incompresa. Come è noto il signor Comnène aveva dichiarato che il governo russo attuale è in possesso di documenti autentici i quali dimostrano che l'ex-ministro Sturmer ha dissuaso la Romania ad eseguire il suo proprio piano di guerra, impedendo, oltre a ciò, con i suoi intrighi l'invio di quattro corpi d'esercito che lo Czar Nicolò voleva realmente mandare in soccorso dei romeni. Fu allora che i romeni dovettero ritirarsi dalla Transilvania rendendo così inevitabile la ritirata generale.

Adesso l'avvocato di Stato Comnène assicura nella Gazzetta di Losanna che in Romania il tradimento dell'antico governo di Pietrogrado non era un mistero per nessuno. In Romania, scrive egli, noi tutti lo conoscevamo già da tre mesi; io stesso nello scorso dicembre ne ebbi la prova flagrante. Nel mio viaggio da Yassy a Pietrogrado scorsi in parecchie stazioni russe, dimenticati sulle linee, innumerevoli treni carichi di cannoni, di aeroplani e di importante quantità di materiale da guerra inviato dal ministero delle munizioni o della guerra, di Francia, al ministero della guerra di Rumenia. Meravigliato di vedere tutti questi treni immobilizzati nelle stazioni russe, mentre il valoroso esercito con la forza della disperazione reclamava cannoni, aeroplani e munizioni, interrogai parecchi impiegati delle stazioni e tutti mi diedero una risposta stereotipata: «Ordine del governo di fermare questi trasporti».

Anche nei circoli meglio informati della Romenia, il tradimento di Sturmer non fu noto avanti il mese di ottobre. Pare che il generale Berthelot, capo della missione francese in Romenia, sia stato il primo a dichiarare a Re Ferdinando, subito nei primi giorni del suo arrivo: «Sire, noi siamo traditi e il tradimento viene da Pietrogrado». A poco a poco però tutti in Romenia si resero conto del tradimento del governo e della Corte di Pietrogrado, ad eccezione dello Zar Nicola. Si venne a sapere specialmente che l'imposizione dell'intervento della Romenia era stata ispirata unicamente dal ministro Sturmer, il quale ubbidiva alle suggestioni del governo di Berlino. La Germania voleva infatti che l'intervento romeno avesse luogo già allora. A Berlino si sapeva che un giorno o l'altro la Romenia sarebbe intervenuta, ma si sapeva altresì che nell'agosto 1916 mancava di munizioni, mentre un'enorme quantità di munizioni spedite dalla Francia era in viaggio. Nell'estate scorsa l'intervento romeno si presentava quindi con poca probabilità di riuscita, mentre pochi mesi dopo poteva diventare un pericolo serio. D'altra parte gli ungheresi e i bulgari, verso la fine della primavera, avevano dimostrato una certa stanchezza ed anche certe velleità di indipendenza. Bisognava dunque far loro vedere che la Germania li salvava da un nuovo pericolo e si ricorse al pericolo romeno. Da Berlino si scelse l'ora del suo intervento e Sturmer non era che il portavoce della volontà germanica. Così la disfatta romena fu preparata e effettuata dal governo germanico, d'accordo con l'antico governo russo.

L'avvocato di Stato Comnène chiude il suo articolo affermando che il governo romeno non può per ora pubblicare documenti, ma il giorno in cui esso potrà parlare e dire tutta la verità, ed esibirne la prova, tutti saranno unanimi nel rendere giustizia alla Romania, al suo re, al suo governo, e specialmente al suo esercito.

La fame in Germania

ZURIGO, 10.

Quando tre settimane or sono il dittatore per i generi alimentari diede al popolo germanico la poco lieta novella che a partire dal 15 di aprile la razione del pane sarebbe stata diminuita, indorò la pillola aggiungendo che in compenso sarebbe stata aumentata tanto la razione della carne quanto, il che è anche più importante, la razione delle patate. Fin da allora però non pochi giornali avevano manifestato forti dubbi intorno alla possibilità di mantenere simili promesse, e adesso il popolo germanico deve accorgersi che quei dubbi non erano infondati.

Le autorità dell'Impero hanno ora annunciato che al 16 aprile sarà bensì diminuita la razione di pane, ma non aumentata la razione delle patate. Scrive quindi il Bayrische Kurier, *l'organo del presidente del Consiglio bavarese: «Adunque s'è proprio avverato quello che sin dal principio la popolazione aveva previsto. Noi però non esitiamo a dichiarare essere sommamente deplorevole che la dittatura per i generi alimentari e il suo presidente abbiano fatto simili vane promesse, le quali finiscono per distruggere completamente quel po' di fiducia che quelle autorità hanno ancora presso di noi.»*

G. S.

Condanne contro irredenti

ZURIGO, 10.

Il tribunale di Innsbruck ha ordinato il sequestro dei beni del dottor Guglielmo Ranzi di Trento, direttore di quella Congregazione dei poveri, per delitto di alto tradimento, e di Pietro Orizanger di Borgo e Armenio Tommasi di Rovereto per diserzione.

Il mistero d'un cadavere a Bocca d'Arno

LIVORNO, 10. — Sulla spiaggia di Bocca d'Arno fra Pisa e Livorno, è stato rinvenuto da guardie di finanza in perlustrazione, il cadavere di un uomo, già in putrefazione, vestito da ufficiale dell'esercito britannico. Il massimo mistero regna su questa strana scoperta.

Teatri ed Arte

L'arte coreografica russa al "Costanzi,,

A sei anni di distanza, ci ritroviamo a parlare su queste colonne di una esecuzione dei *Balli russi* al *Costanzi*. Il nostro compito oggi è assai più lieve di allora. Nel 1911 si era formata in Roma una specie di lega ai danni delle produzioni coreografiche allestite dal signor De Diaghilew: bisognava perciò difendere a tutta oltranza *Schéhérazade*, *Cleopatra* e il *Principe Igor* contro alcuni nostri colleghi ed amici che volevano farne ingiusto scempio. La nostra parola, schiettamente entusiasta, non fu vana. Malgrado l'aperta ostilità di una parte della stampa, il pubblico a mano a mano si lasciò convincere: accorse al *Costanzi* e convenne con noi che i balli creati sulle musiche del Rimsky-Korsakow, dell'Arensky e del Borodine, con gli originalissimi costumi e scenari del Bakst e del Benois, costituivano altrettanti capolavori dell'arte coreografica moderna. Fu una buona battaglia, quella combattuta allora. Oggi, la nostra voce si perde nel coro degli acclamanti. L'opposizione è scomparsa: i giornali che più acremente combatterono nel 1911 *Les Sylphides* o il *Carnaval* adesso rivolgono un benvenuto strepitoso agli artisti che hanno reso illustre l'istituzione dei *Balli russi*...

Non parliamo oltre del passato e diamo un breve resoconto della serata di ieri, una delle più eleganti dell'anno. Il tempo stringe e lo spazio a noi concesso è angusto. Cominciamo per ordine.

Lo spettacolo ebbe principio con *Les Sylphides*, cioè con un ballo sostanzialmente tradizionale, un *divertissement* di perfetto stile accademico. Ma quale grazia, quale poesia nella successione delle figure che compongono questo quadro lunare! Purtroppo, iersera non abbiamo rivisto nelle *Sylphides* la Karsavina e il Nijnsky — due danzatori incomparabili — e questa loro assenza ci è sembrata penosa: tuttavia abbiamo reso di buon grado fervidi onori alla agile signora Lopukowa e al Gavrilow, suo valoroso compagno. L'alto pregio dell'esecuzione scenica di questo balletto ci ha fatto perdonare lo strazio delle melodie di Chopin compiuto da un anonimo istrumentatore russo...

Les Sylphides erano a noi ben note: non così l'*Oiseau de feu* dello Strawinsky, che non aveva trovato ospitalità a Roma nel 1911. Per vero dire, la musica dell'*Oiseau de feu* era stata eseguita, in forma di *suite* orchestrale, all'*Augusteo*, sotto la direzione del Beecham e del Molinari. Tuttavia l'interesse del pubblico per questo numero del programma di iersera poteva dirsi eccezionalmente vivo, tanto più che l'orchestra doveva essere guidata personalmente dallo Strawinsky. E di fatti, il giovane e già glorioso maestro ascese il podio fra grandi battimani e diresse il proprio lavoro... dimostrando di essere un pessimo interprete della propria musica.

C'è proprio da rammaricarsi che la parte musicale dell'*Oiseau de feu* sia risultata così imperfettamente, perchè la partitura composta dallo Strawinsky è un gioiello d'eleganza. Non tutto in esso ha la desiderata forza plastica e talora il pensiero musicale cede sotto il peso degli orpelli sonori, ma in alcuni brani il talento del compositore si afferma radiosamente. Notiamo, ad ogni buon conto che l'elemento ritmico, in codesta musica ha uno scarso rilievo: il *Petrouska* e il *Sacre de Printemps* segnano, sotto tale aspetto, un progresso enorme nella produzione dello Strawinsky.

Evitiamo di raccontare l'argomento dell'*Oiseau de feu*, futile e stupidello anzi che no. Ed anche sorvoliamo sulla descrizione degli scenari e dei costumi — ideati dal pittore Golovine — che ci sono sembrati elegantissimi ma privi di quel fascino coloristico proprio degli scenari del Bakst o del Larionow. Troppa complicazione e troppo esigua ricerca dei valori pittorici puri. Sul fondo quasi neutro e pedantescamente arabescato, i costumi perlacei delle «Principesse» si distaccavano con fatica. E quella bandierona rossa sciorinata durante l'apoteosi finale, per quanto meravigliosamente simbolica, costituiva una stonatura evidente. Tuttavia, in complesso, l'*Oiseau de feu* si guadagnò iersera un bel successo. E Igor Strawinsky, pallido e dinoccolato, comparve più volte al proscenio, evocato insieme con la simpatica Lopukowa, il ballerino-coreografo Miassin, la signorina Tschernichowa e il nostro Cecchetti, che a settanta anni sa essere ancora un mimo di primo ordine.

Con *Les meninas* e *Le soleil de nuit* si giunse alla parte più interessante dello spettacolo: queste due brevi produzioni iersera ci diedero modo di valutare definitivamente l'importanza della nuova coreografia russa, già a noi rivelatasi per chiare note attraverso la *Schéhérazade* di Bakst e Fokine.

Come ognuno sa il titolo *Les menines* (*Las meninas*) è quello di un quadro del Valasquez che orna il museo del Prado. Però la scena immaginata dal Miassin non si svolge, come nel quadro del Velásquez, in un ambiente rinchiuso. Siamo in una villa principesca, fra teneri luci azzurrine. Due dame in guardinfante, avendo a lato i loro corteggiatori premurosi, si dànno a garbate evoluzioni. Appare, di tratto in tratto, una nana vestita di rosso e verde che attraversa la scena, sostando appena. Argomento: nulla. Significato: grandissimo. Un episodio della vita spagnuola aristocratica del Seicento — vita di galanteria manierata e di etichetta inflessibile — ci passa dinnanzi agli occhi e si ferma per sempre nella memoria nostra. Le dame nella loro ridicola e superba acconciatura, la nana col suo strano e quasi sinistro folleggiare, i cicisbei con le loro mosse languide e feline, sembrano, a un tempo stesso, creature di vita e di sogno. E l'armonia dei colori di questo quadro imprevedibile ha peregrine bellezze che ogni esteta deve rilevare senza esitazione.

Il pubblico iersera restò un po' perplesso. La contemplazione dei guardinfanti chilometrici lo indusse in sospetto e le musiche del Ravel e del Fauré poste a commento della singolare azione non riuscirono ad incantarlo. Viceversa il balletto *Le soleil de nuit* destò generali clamori d'approvazione, sia per il fulgore della *mise-en-scène* che per la baldanzosa foga ritmica della musica del Rimsky Korsakow.

L'allestimento scenico del *Soleil de nuit* può dirsi un'opera d'arte sbalorditiva. Il pittore Larionow ha profuso nel quadro una tale dovizia di colori, da apparire come un fortunato rivale di Hermen Anglada. Sotto la futuristica cornice di soli vermigli occhieggianti con brutale malizia, il rosso e l'oro dei costumi proiettati violentemente sullo sfondo di un cupo azzurro, raggiungono una intensità cromatica splendida. E la folla si agita turbinosa: i buffoni saltano tra le popolane vestite da festa: un pazzo dà in ismanie orgiastiche. Di nuovo si rivela a noi quel mondo barbarico fascinoso che gli eroieri e le circasse del *Principe Igor* ci hanno fatto conoscere. La coreografia dell'*Oiseau de feu*, confrontata con quella del *Soleil de nuit*, sembra decrepita. Il Larionow ha mostrato come la nuova arte teatrale russa possa largamente avvantaggiarsi di certe scoperte degli impressionisti ribelli e dei battaglieri futuristi.

Picasso, Balla, Depero, oprando per la «Compagnia dei Balli russi» potranno utilizzare prodigiosamente le risorse del proprio fertile ingegno. E noi attendiamo con fede il successo di questi valorosi.

ALBERTO GASCO.

La morte del maestro Samara

ATENE, 10.

Oggi ebbero luogo i solenni funerali del maestro Spiro Samara, che morì quasi improvvisamente. Sul carro, offerto dallo Stato, figuravano numerose corone inviate da Costantino. Imponente era il corteo.

—I giornali greci hanno intessuto ampi elogi dell'illustre scomparso, che era ritenuto come il rigeneratore della musica ellenica, e del quale si celebra l'opera Flora Mirabilis, *rappresentata con successo anche alla Scala di Milano.*

La notizia della morte improvvisa del maestro Samara, ancor in età fiorente, sarà appresa con rammarico non dubbio dai musicisti d'ogni paese. Però non si può dire che all'arte sia venuta meno una delle forze più vive ed operanti dell'ora presente. Da lunghi anni la Musa del compositore italo-ellenico taceva, o quasi. I lunghi silenzi erano interrotti soltanto di quando in quando, nè le ultime opere prodotte dal Samara mantenevano alcune delle grandi promesse destate, cinque lustri addietro, dalla *Flora mirabilis*. Certamente, nella *Martire*, nella *Leggenda d'amore*, nella *Rhea*, ecc., si trovano dei brani fluidi, melodiosi e piacenti, ma invano si cercherebbe in essi qualche segno d'originalità. Tuttavia, si deve riconoscere all'estinto maestro un gran merito: quello di non aver mai cercato di far forza al proprio temperamento e di aver sempre cantato con sincerità.

La sua vita d'artista fu quasi sempre nomade e *bohémienne*, e trascorse tra fasti passeggeri e lunghi periodi d'oblio. E appunto in uno di questi periodi di oblio del pubblico egli si è spento, lontano dall'Italia che poteva dirsi la sua patria d'adozione.

All'Accademia Filarmonica Romana

Domani, mercoledì, alle 21 precise la ormai famosa pianista Tina Filippone-Siniscalchi darà nella sala della R. Accademia Filarmonica romana un grande concerto al quale si può dire sin d'ora assicurato il più lieto successo. Il programma comprende tutta musica italiana, da Leonardo Leo fino al Longo e al Bossi.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Ruggeri e i suoi compagni furono applauditi iersera nella brillante commedia di Brieux: *Le sorprese del divorzio*. Stasera alle 21.15 la commedia in quattro atti di Daudet *L'Ostacolo*, una delle più forti creazioni del grande attore.

All'ARGENTINA — La compagnia Niccoli dà stasera una replica del *Chiacchierone*, che seguita ad incontrare pieno favore. Domani sera una novità in un atto: *Monna Bice*, di Decio Cortesi.

Al VALLE — La stagione della Galli continua a gonfie vele: stasera un'altra replica di *Marito suo malgrado*.

All'ADRIANO — Stasera riposo. Domani alle ore 20.45 la grandiosa parodia di varie opere *Salamina*, che fu rappresentata soltanto due volte al *Costanzi*.

Al MANZONI — Ieri nel forte dramma di R. Bracco *L'uocchie cunsacrate*, Marietta Gioia, ebbe un successo vivissimo, e fu molto applaudita anche in *Addio mia bella Napoli*, di Murolo. Stasera *La festa di Montevergine*.

Al NAZIONALE — Stasera *Il birichino di Parigi*, la graziosissima operetta, della quale è ammirevole protagonista la Gisella Pozzi. Domani replica.

I "Faraboni,, al Margherita

Oggi, finalmente, l'attesa «rentrée» dei *Faraboni* per i quali ogni ricordo, ogni elogio è superfluo. Inoltre, la *Bresina*, *Las Caritos*, etc., ed in fine «*Cura di baci*», interpreti: *Armando Falconi*, *Giacomo Puccini*, *Agesilao Greco*, etc.. Domani, l'importante debutto di *Pasquariello*.

Successo di Cuttica

Tutte le sere alla *Sala Umberto I*, Cuttica ottiene un successo straordinario.

SPETTACOLI del 10 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia del trasformista Leopoldo Fregoli — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21.30: *Il chiacchierone*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MARTEDI' 10, ore 21: Sera 27 d'abb., terza recita del celebre tenore Alessandro Bonci nella

LUCREZIA BORGIA

Protagonista: Ester Mazzoleni

Altri esecutori: Cirino G., Zinetti G.

Direttore d'orchestra: E. VITALE

GIOVEDI' 12, secondo ed ultimo *Ballo russo*.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia dialettale napoletana di E. MUROLO

MARTEDI' 10, ore 21.30:

La festa di Montevergine

PROSSIMAMENTE:

ASSUNTA SPINA

MORGANA — Compagnia d'operette «La Modernissima» — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi-Petroni — Ore 20.45: *Il birichino di Parigi*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

MARTEDI' 10, ore 21:

L'OSTACOLO

Commedia in 4 atti di A. Daudet

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Marito suo malgrado*.

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 10*)

MARTEDI' alle ore 16 e 18:

Il Barbiere di Siviglia

di Giovanni Paisiello

melodramma giocoso in 2 atti e 4 parti

Poltrone L. 1.00 — Poltroncine L. 0.70

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — *I misteri di New-York*. Entrata continuata dalle 16.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Parlamento Interalleato

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Giovedì prossimo 12 corr. si aduneranno a Parigi gli Uffici di Presidenza delle varie sezioni del Parlamento interalleato.

La Sezione italiana vi sarà rappresentata dal Segretario generale on. Gallenga e dall'on. Theodoli che sono partiti per Parigi questa sera.

Scopo principale di questa adunanza degli Uffici di Presidenza si è quello di preparare la riunione plenaria delle diverse Sezioni che si terrà a Parigi nella prima metà di maggio, con la partecipazione delle Sezioni francese, inglese, italiana e d'una Delegazione russa.

A tal fine alcuni deputati francesi ed inglesi si sono già recati a Pietrogrado.

La nuova bandiera russa

In seguito alle notizie sparse nella stampa italiana riguardo alla istituzione di una nuova bandiera nazionale russa, l'Ambasciata di Russia a Roma ritiene suo dovere di chiarire che in conformità alle istruzioni testè ricevute dal Governo provvisorio russo, quest'ultimo ha mantenuto quella già esistente, abolendo però l'antico stemma.

A proposito delle notizie comparse nella stampa riguardanti il giuramento nella chiesa russa nei giorni della Pasqua ortodossa, l'Ambasciata di Russia dichiara che su questo argomento non ha ricevuto ancora alcuna istruzione dal Governo provvisorio.

Oro alla Patria

La medaglietta dei deputati

L'on. Borizzi ha mandato al *Giornale del Mattino* di Bologna la seguente lettera:

« La mia proposta, che senatori, deputati, ex-deputati, offrissero allo Stato le loro medagliette, non ha avuto grande fortuna.

La proposta pubblicata, fu riprodotta da parecchi giornali, ma contro di essa urtarono sentimenti facilmente spiegabili.

La medaglietta è un caro e raro ricordo di famiglia e si capisce come sia doloroso privarsene, sebbene una medaglietta di ferro, che ricorderebbe gli anni della grande guerra e questi giorni magnifici nella loro terribilità, sarebbe per me preferibile.

Comunque, accettando le cose tal quali sono, azzardo una seconda proposta, che ciascun senatore, deputato, ex-deputato, dia allo Stato tanto oro in peso e titolo, eguale a quello delle medagliette.

Per dare il buon esempio, consegno al Comitato 45 grammi d'oro, pari al peso delle 5 medagliette che possiedo ».

Offerte pervenute alla "Tribuna,,

Un caro nostro amico ci ha portato tre medaglie d'oro che aveva conseguito come membro delle commissioni per le tasse comunali. Il generoso esempio meriterebbe di essere seguito.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per l'11 aprile a lire 134,68.

Processi per tradimento

al Tribunale Militare di Roma

Il 12 corrente nella nuova sede del Tribunale Militare Territoriale, in piazza Cairoli, nel palazzo stesso ove è il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, si inizierà il processo, di cui alla Camera dei Deputati ha parlato l'on. De Felice Giuffrida, contro lo scrittore avv. *Valente Archita*, da Taranto; *Ambrogetti Giuseppe*, da Roma, già impiegato presso la Ditta Tenfani e Bertarelli; *Garcea Vitaliano*, da Roma, ex-direttore del giornale « Il Bastone »; il pubblicista, ora militare, *Nicolosi-Raspagliesi Francesco*, da Catania, ex-direttore del giornale « La Vittoria » tutti detenuti dal dicembre e gennaio scorsi; e contro il pubblicista *Pomarici Mario* da Napoli, residente a Lucerna (Svizzera) e mons. Gerlach Rodolfo, ex-cameriere segreto partecipante di S. S., nato a Boden (Germania) questi ultimi due latitanti.

Costoro sono stati rinviati a giudizio da una commissione d'inchiesta presso il Tribunale Militare Territoriale, composta dei signori tenente colonnello cav. Lazzaro De Vico, presidente; capitani cav. Arcangelo De Mandato e Umberto Nicolai, membri, e Renato De Francesco segretario.

Le imputazioni

Secondo la lunga sentenza di rinvio a giudizio il *Valente* deve rispondere di tradimento ai sensi dell'art. 72 del Codice penale per l'Esercito, in relazione agli articoli 71 e 746, per avere avuto in Roma ed in varie località della Svizzera, dal novembre 1915 al giugno 1916, intelligenza e corrispondenza col nemico, comunicando ai rappresentanti del centro spionistico degli Imperi centrali, residenti a Lucerna, notizie varie di carattere militare, politico ed economico riguardanti l'Italia.

Il *Pomarici* deve rispondere dello stesso delitto per essersi in Lucerna messo agli stipendi del predetto centro di spionaggio, e per avere avuto in Roma ed in Lucerna intelligenza e corrispondenza con il medesimo.

Mons. *Gerlach* e l'*Ambrogetti* pure di tradimento per avere in Roma tenuta intelligenza e corrispondenza col nemico, comunicandogli per il tramite dei rappresentanti il centro svizzero di spionaggio notizie diverse riguardanti la difesa dell'Italia, e per avere, nell'interesse e per conto del nemico, pagate somme ingenti, non bene precisate, a Francesco Nicolosi-Raspagliesi nella sua qualità di direttore proprietario de « La Vittoria », e L. 37,500 a Garcea Vitaliano, direttore proprietario del « Bastone », riuscendo ad ottenere che i due giornali con le loro pubblicazioni assumessero atteggiamenti e direttive contrari agli interessi nazionali.

Sempre secondo la sentenza di accusa di tradimento deve pure rispondere il Garcea per avere in Roma dal novembre 1915 al dicembre 1916 avute intelligenze col nemico, sollecitando e riuscendo ad ottenere da esso per mezzo dell'Ambrogetti e di mons. Gerlach lire 37.500 quale ricompensa per le direttive e gli atteggiamenti del « Bastone » contrari agli interessi del paese e giovevoli al nemico.

E di tradimento ancora il *Nicolosi-Raspagliesi* per le stesse ragioni per cui è imputato il Garcea, dando alla « Vittoria » atteggiamento che riusciva di giovamento al nemico, ottenendo da esso, pure per mezzo dell'Ambrogetti e del Gerlach, somme superiori alle lire 100 mila.

Non possiamo — per ragioni facili a comprendersi — dire di più, nè riassumere i fatti emergenti dalla sentenza di accusa, i risultati di alcune perquisizioni, gli interrogatori resi dagli imputati: ci limiteremo a dire — perchè già fu accennato da altri giornali, — che le informazioni erano inviate al barone Stockamer, segretario dell'ex-ambasciatore di Germania a Roma principe di Bulow; che la sentenza afferma esistere la prova del tradimento in lettere e corrispondenze scambiatesi fra il Pomarici, il Valente e i rappresentanti del centro di spionaggio.

L'accusa, che sarà sostenuta dal sostituto procuratore del Re cav. Leopoldo Bitetti, ora sostituto avvocato militare, ha citato 27 testimoni, fra cui sono l'impiegato municipale Giuseppe Grassi, il cav. Giovanni Casti, il direttore generale della P. S. commendator Giacomo Vigliani, Federico De Maria, mons. Germano Straniero, il capitano delle guardie di città cav. Nicola Cassetta, l'on. Stanislao Monti-Guarnieri, il tenente Bruno Tedeschi.

Un'altra grave istruttoria

Intanto un'altra gravissima istruttoria è in corso — affidata a quel valoroso magistrato che è il sostituto Procuratore del Re cav. Umberto Tancredi — pure essa per delitto di tradimento. Ben quarantadue indiziati sono stati già arrestati, sotto questa grave imputazione, in varie città d'Italia. Si è detto che fra gli arrestati fossero anche degli ufficiali di Marina: siamo lieti di assicurare nel modo più preciso che nessun ufficiale nè di terra nè di mare è comunque complicato in questa istruttoria, che sembra debba condurre a rivelazioni sensazionali. Intanto possiamo dire che gli arrestati in gran parte avrebbero avute relazioni specialmente con Vienna e con Pola; ma non ancora sarebbe assodato che gli imputati agissero di concerto, costituendo una associazione, diremo così, di spionaggio.

Certo è che l'istruttoria verte anche intorno a qualcuno dei criminosi attentati che in questi ultimi due anni produssero così dolorosa impressione in tutte le popolazioni del Regno.

L'opera del Ministro Orlando

Ed a proposito di questa rinnovata attività delle Autorità per soffocare ed estirpare la mala pianta dello spionaggio, con tanta sapienza coltivata in mille guise dagli Imperi Centrali, vogliamo doverosamente rilevare che la migliore organizzazione della Pubblica Sicurezza e le precise e rigorose prescrizioni diramate perchè essa porti ogni sua attenzione sull'opera degli spioni indigeni e stranieri, sono dovute personalmente all'on. Orlando, il quale, quando assunse il Ministero dell'Interno, dopo le prime esperienze, si compiaceva di dire a chi lo avvicinava considerarsi egli, in questi momenti gravi ed irti di pericoli, soprattutto e prima di tutto un « ministro di polizia. »

Con questa concezione limpida della sua grande responsabilità e dei suoi doveri l'onor. Orlando si è prefisso, lavorando tenacemente e silenziosamente, di liberare l'Italia da ogni maniera di spie. E noi auguriamo che egli vi riesca pienamente: sarà per lui il miglior titolo di onore cui un Ministro dell'Interno può oggi aspirare.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Il Brasile in guerra con la Germania.

RIO JANEIRO, 10. — *La notizia della rottura delle relazioni con la Germania, diffusasi nella Repubblica, ha suscitato ovunque grande entusiasmo e grande fermento. I giornali nelle loro edizioni straordinarie prevedono che la rottura prelude allo stato di guerra. Vengono prese gravi misure precauzionali per impedire attentati contro le navi tedesche internate nei porti brasiliani e reggimenti di cavalleria sono inviati negli Stati del sud. Al Ministero degli esteri pervengono telegrammi di felicitazione dai presidenti degli Stati della Repubblica, e i Ministeri degli esteri dell'Uruguai, della Bolivia, della Columbia hanno partecipato la loro simpatia al Brasile per l'atto energico.* (A. A.)

Si grida: Viva l'Italia

RIO JANEIRO, 9. — *Il Ministro d'Italia, Mercatelli, ha avuto una lunga conferenza col Ministro degli esteri Muller, nella quale si assicura che sarebbero state stabilite vedute concordi di politica internazionale. La folla adunatasi davanti al Ministero degli esteri, acclamò vivamente il ministro Mercatelli alla sua uscita, gridando:* Viva l'Italia! Abbasso la Germania!

Questo Governo sta discutendo se dichiarare la neutralità nel conflitto tra la Germania e gli Stati Uniti o se rompere le relazioni diplomatiche con l'Impero germanico. La maggioranza della stampa e i maggiori circoli politici reclamano una risoluzione energica, esigendo che l'imperio del militarismo prussiano finisca nel mondo. (A. A.)

Carranza dichiarerà la neutralità del Messico.

MESSICO, 10. - *L'armata del generale carranzista Gonzales marcia in direzione della frontiera inseguendo il gen. Villa. Gonzales dispone di 15,000 uomini e di 120 pezzi di artiglieria. Villa ha inviato da Torreon un messaggio agli Stati Uniti dicendo che giammai violerà la frontiera americana, ma che continuerà la guerra. Il Governo, non ostante il messaggio al Governo di Washington, fa sapere che Villa ha almeno tremila riservisti tedeschi e parecchi ufficiali pure tedeschi fra le sue truppe e ritiene che egli voglia attaccare gli Stati Uniti.*

Si annunzia che Carranza dichiarerà solennemente la neutralità del Messico. (A. A.)

Che farà il Perù?

LIMA, 10. — *L'autorevole giornale* El Commercio *rileva che il fallimento della diplomazia tedesca si avvia ad essere completo non avendo saputo comprendere che la Germania avrebbe provocato la partecipazione alla guerra dell'Inghilterra, dell'Italia e degli Stati Uniti. Ora oltraggia il Brasile e non mantiene gli impegni col Perù, a proposito dell'affondamento del Lorton. Dopo ciò l'America, se non vuole tradire la sua origine, deve intervenire nel conflitto.* (A. A.)

Per l'industria del riso

Il Ministro on. Raineri ha accordato un premio di L. 2000 al concorso bandito tra le industrie risiere sull'utilizzazione della pula di riso.

Tale somma va unita al premio fissato dal Consorzio cooperativo novarese.

ULTIM'ORA

La lotta accanita e i successi inglesi continuano su tutto il fronte

LONDRA, 10.

Un comunicato del maresciallo Haig in data d'oggi, ore 13, dice:

Durante la notte è continuata una lotta accanita nella parte nord della cresta di Vimy, ove il nemico stava aggrappato. Esso è stato ricacciato e non abbiamo avuto alcun contrattacco. Il versante orientale della cresta è stato spazzato dal nemico e i suoi contrattacchi sono stati respinti.

Le nostre truppe si sono avanzate ed hanno preso il villaggio di Fampoux e le difese vicine a nord e a sud del fiume Scarpe.

Il numero dei prigionieri presi ieri supera i novemila e i cannoni conquistati sono più di quaranta.

In vicinanza di San Quintino il nemico è stato respinto da un altipiano fra Le Verguier e Hargicourt.

I combattimenti continuano su tutto il fronte di battaglia.

Dopo un intenso bombardamento il nemico ha sferrato la notte scorsa un forte attacco sopra uno stretto fronte a sud-est di Ypres ed è riuscito a raggiungere le nostre linee di sostegno. E' stato immediatamente ricacciato dalle nostre trincee ed ha lasciato parecchi morti.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA